ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 - Numero 24

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 28 - Dom. 29 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Ormai imminente lo sbarco dei 620 passeggeri del transatlantico

La «Santa Maria» a tutto vapore verso il porto brasiliano di Recife

Nella notte ha mutato rotta e, attraversato l'Equatore, si dirige ora verso l'estremo lembo orientale del Brasile - E' atteso il cacciatorpediniere americano «Wilson», che coopererebbe alle operazioni di approdo Trattative segretissime sono ancora in corso tra Galvao e l'ammiraglio statunitense Dennison sulle modalità dello sbarco - Incognite sui futuri piani dei ribelli - Due probabili mete: le isole del Capo Verde e l'Angola

Il «Santa Maria» ha cambiato rotta puntando verso la costa brasiliana, in direzione di Recife

Unità portoghesi e spagnole sbarrano la via dell'Africa

Nostro servizio particolare

Lisbona, sabato sera.

L'avventuroso viaggio del transatlantico «Santa Maria», che da sei giorni naviga nell'Atlantico occidentale ed ora si appresterebbe a raggiungere il porto brasiliano di Recife (Brasile), continua ad essere oggetto di vive preoccupazioni per il governo del presidente del Portogallo Oliveira Salazar. Nonostante lo stretto riserbo mantenuto dalle autorità di Lisbona, è trapelata la notizia che le unità navali portoghesi del comando di zona di Ponta Delgada hanno ricevuto l'ordine di incrociare in prossimità delle rotte che conducono all'Angola per «incocciare» la «Santa Maria» se questa, effettuato lo sbarco dei passeggeri, tentasse di dirigersi verso un porto della fiorente colonia portoghese.

In mattinata è giunta notizia che il cacciatorpediniere portoghese «Lima», di 1900 tonnellate, è giunto nel porto di Las Palmas, nelle Canarie. Effettuato il rifornimento di carburante, il «Lima» si unirà ad altre tre unità leggere e all'incrociatore spagnolo «Canarias», che domani dovrebbe giungere anch'esso a Las Palmas. La partecipazione dell'ammiraglia della flotta spagnola alle operazioni organizzate dalla marina portoghese per catturare il «Santa Maria» e i ribelli comandati dall'ex-capitano Galvao deve mettersi in rapporto al fatto che a bordo dell'«unità navale» viaggiano 285 cittadini spagnoli.

Che il governo di Lisbona sia deciso a stroncare sul nascere qualsiasi altro tentativo di rivolta del tipo di quella di Galvao lo conferma la notizia che ieri sera, lasciando Rio de Janeiro, il transatlantico *Vera Cruz*, unità gemella del *Santa Maria*, è salpato recando a bordo un folto gruppo di agenti armati della polizia portoghese. Il *Vera Cruz*, che è diretto a Lisbona, viaggerebbe questa volta secondo una rotta controllata, mantenendosi in costante contatto-radio con le autorità militari portoghesi e la compagnia armatrice.

Una fonte solitamente bene informata ha comunicato che le guarnigioni portoghesi dell'Angola, della Guinea portoghese e di Goa si trovano in stato d'allarme, pronte a soffocare qualsiasi tentativo insurrezionale da parte di elementi antigovernativi locali. Severe misure di sicurezza sono state adottate in particolar modo a Luanda, capitale dell'Angola, dove non si esclude che gruppi di armati favorevoli a Humberto Delgado, l'animatore dell'insurrezione contro il regime dittatoriale di Salazar, tentino un colpo di mano per consentire a Galvao e ai suoi uomini di raggiungere quella colonia dell'Africa e instaurarvi un loro governo.

u. m.

L'ammiraglio Robert Lee Dennison, comandante della flotta statunitense dell'Atlantico, è in trattative con il «Santa Maria» per lo sbarco dei passeggeri

Il generale Humberto Delgado tenterebbe di imbarcarsi sulla nave

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il transatlantico portoghese «Santa Maria», che da sei giorni è in mano di un gruppo di ribelli comandati dal capitano Enrico Galvao, ha mutato la rotta nel corso della notte. Mentre fino a ieri sera sembrava che Galvao volesse dirigersi verso la costa occidentale dell'Africa, stamani si è accertato che il «Santa Maria» sta nuovamente avvicinandosi alle coste brasiliane.

Secondo dati forniti dalla Marina americana che da San Juan de Portorico segue i movimenti della nave portoghese, il «Santa Maria» si trovava alle ore 1 italiane di stamani a 1°50' di latitudine nord e 34°50' di longitudine ovest; cioè, press'a poco, a 890 miglia dal porto brasiliano di Belem. Essa aveva dunque effettuato una virata di 90 gradi e tutto lascia credere che ciò sia avvenuto d'intesa con l'ammiraglio statunitense Dennison il quale, da San Juan di Portorico, segue le varie fasi della drammatica vicenda, preoccupato soprattutto della sorte dei passeggeri fra i quali è un certo numero di cittadini statunitensi.

Stamani, verso le ore sette italiane, il transatlantico, dopo aver attraversato l'Equatore, si trovava a 0° 28' di latitudine sud e 31° 46' di longitudine ovest. Questo significa che la nave dei ribelli era ad 875 miglia dalla costa brasiliana, a nord-est di Natal e cioè dell'estremo lembo orientale della costa del Brasile.

Come si sa, la flotta americana ha assicurato il capitano Galvao di non avere alcuna intenzione ostile nei confronti della nave portoghese, se egli manterrà fede alla promessa di sbarcare tutti i passeggeri, fra cui i 42 cittadini americani. Come l'operazione di sbarco e di trasbordo dei viaggiatori (a cui tra l'altro sono stati razionati i viveri), possa avvenire, non è chiaro.

Risulta che il contrammiraglio statunitense All. N. Smith, comandante del settore dei Caraibi, è partito in aereo per Belem, in Brasile, dov'è atteso il cacciatorpediniere Wilson il quale potrebbe servire per eventuali contatti diretti fra ufficiali di marina americani e il capitano Galvao.

Dall'alba di stamani, una coltre di silenzio è scesa sui movimenti della Santa Maria e delle unità americane che con essa hanno contatti radio. Le ragioni sono spiegate in un comunicato ufficiale americano, del seguente tenore:

«L'ammiraglio Robert Dennison, comandante in capo della flotta dell'Atlantico, sta attualmente negoziando per radio col signor Galvao, in merito allo sbarco dei passeggeri della Santa Maria. Galvao ha fatto conoscere la sua intenzione di sbarcare i viaggiatori sulla sponda occidentale dell'Atlantico; ma le trattative in proposito non sono ancora terminate. Egli ha chiesto che le discussioni su questo sbarco siano tenute segrete, in considerazione del suo status di capo di un movimento insurrezionale e nell'interesse stesso dei passeggeri. Per queste ragioni, nessuna informazione può essere data per ora sullo sbarco dei viaggiatori che sono a bordo del transatlantico».

In queste condizioni è difficile prevedere come l'operazione possa svolgersi. Sebbene, dopo la diversione di rotta, la «Santa Maria» si sia sempre tenuta ad una distanza media di 400 miglia dalla costa brasiliana, apparentemente essa si dirige verso il sud. Questo ha fatto pensare alla possibilità che il transatlantico entri nella rada di Recife.

Sembra da escludere che il governo brasiliano accetti una soluzione del genere. Nonostante la simpatia abbastanza evidente dei governanti di Rio per il movimento antifalazistario di Delgado e Galvao, il Brasile ha mantenuto finora un grande riserbo sul caso della «Santa Maria». Esso interpose a suo tempo i suoi buoni uffici per salvare i due avversari di Salazar dal rischio di finire o tornare in carcere. Ora non potrebbe mettersi troppo apertamente dalla parte degli ammutinati e, implicitamente, contro il governo di Lisbona col quale ha normali relazioni diplomatiche.

Meno improbabile è che lo sbarco dei passeggeri avvenga nell'isola Fernando de Noronha, situata 400 chilometri al largo di Natal, al riparo delle indiscrezioni dei giornalisti e degli operatori cinematografici. Non è neppure da escludere che, se le condizioni del mare lo permetteranno, i passeggeri vengano trasbordati per mezzo di lance su di una grossa unità da trasporto della marina americana. Potrebbe trattarsi dell'«Hermitage», che, secondo quanto si assicura, sarebbe in navigazione ad oriente di Trinidad.

Comunque vadano le cose è ormai sicuro che l'odissea degli sfortunati viaggiatori sta per terminare. Resta da vedere che cosa accadrà poi della «Santa Maria» e degli uomini che se ne sono impossessati.

L'ex-generale Delgado, che apparentemente organizzò con Galvao il colpo di mano, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che lo hanno intervistato a San Paolo del Brasile: «Nonostante le attuali difficoltà, i piani originari del movimento di opposizione non sono stati cambiati. Ogni cosa procede secondo le previsioni. Io partirò oggi per Rio de Janeiro, dove mi tratterrò due giorni, per avere contatti politici sui quali nulla posso dire». Dalle parole dell'ex-generale qualcuno fra i giornalisti ha potuto arguire che Delgado tenterebbe di raggiungere la Santa Maria per mezzo di un elicottero privato.

Nei circoli degli emigrati portoghesi si pensa che la Santa Maria, dopo aver sbarcato i passeggeri e i membri dell'equipaggio non aderenti alla rivolta, potrebbe puntare verso una delle diverse colonie portoghesi in Africa. Fra le più probabili mete future della «nave pirata» potrebbero essere le isole del Capo Verde, al largo di Dakar, oppure la colonia dell'Angola, nell'Africa sud-occidentale.

u. t.

Oliveira Salazar, il presidente del Portogallo contro il quale è diretto il colpo di mano di Galvao (Tel.)

Quasi certa (dice Delgado) una sollevazione in Portogallo

TORONTO, sabato sera.

Il generale Humberto Delgado, in una intervista al giornale «The Star», avrebbe dichiarato che il colpo di mano contro il «Santa Maria» potrebbe condurre alla guerra civile in Portogallo.

A sua volta «The Telegram» dice che Delgado in una intervista telefonica ha sostenuto che «un conflitto armato» per il destino del Portogallo è ora quasi certo. Delgado dice che presto salirà sul «Santa Maria» ma non precisa dove.

Tutti giovanissimi i seguaci di Galvao

New York, sabato sera.

Il secondo commissario di bordo della «Santa Maria» (sbarcato dai ribelli subito dopo il colpo di mano) ha dichiarato che un professore spagnolo ed un ex ufficiale spagnolo, più che il capitano Galvao, sembrano dirigere il gruppo di uomini che si sono impadroniti del transatlantico portoghese.

Il secondo commissario, Jose Dos Reis, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che dopo la cattura «l'equipaggio della "Santa Maria" dovette lavorare sotto la minaccia delle armi». Dopo aver informato i passeggeri che la nave era stata catturata, Galvao trasmise l'«ouverture» 1812 di Ciaikowsky sul sistema radiofonico di bordo e quindi interruppe la trasmissione e proibì ai passeggeri ogni forma di svago e di trattenimento a bordo.

Dos Reis ha aggiunto: «Quando si incontrò col comandante della "Santa Maria" e con gli ufficiali della nave, Galvao era accompagnato da un certo professor Bello il quale era presente mentre Galvao parlava in portoghese. Ad un certo punto della conversazione il prof. Bello, un uomo sui quarant'anni, interruppe bruscamente Galvao dicendogli di smetterla di conversare e di passare ai fatti. Era evidente che questo prof. Bello era una persona molto influente».

Il secondo commissario ha dichiarato che la maggior parte degli uomini di Galvao parlano spagnolo e che gli ordini venivano dati in lingua spagnola. Egli ha aggiunto: «Ci siamo anche accorti che molti degli uomini di Galvao erano molto giovani, di età di poco inferiore o di poco superiore ai venti anni».

Dos Reis com'è noto è stato sbarcato all'isola di Santa Lucia con 6 uomini dell'equipaggio del «Santa Maria», due dei quali erano feriti.

Il governo di Madrid schierato a fianco di quello di Lisbona

MADRID, sabato sera.

In merito alla partecipazione della nave ammiraglia della flotta spagnola, l'incrociatore «Canarias», alle operazioni disposte dal governo portoghese contro il «Santa Maria», il governo del generale Franco ha fatto alcune precisazioni ufficiose.

Il governo spagnolo — si afferma fra l'altro — è schierato al fianco del governo portoghese in questa vicenda e si assocerà a tutte le misure che potranno essere prese dal Portogallo.

Sophia Loren per la frattura alla spalla ingessata «a busto»

Ha trascorso in ospedale una notte molto agitata e nemmeno i sedativi sono riusciti ad attenuare lo stato d'eccitazione - Carlo Ponti, che si trova a Londra, atteso a Madrid per le prossime ore La bella diva (che è stata visitata anche da un ginecologo) non potrà liberarsi dalla ingessatura prima d'una trentina di giorni

Nostro servizio particolare

Madrid, sabato sera.

Sophia Loren ha trascorso, nell'«Ospedale britannico-americano» di Madrid, una notte molto agitata. Nemmeno i sedativi che le sono stati somministrati sono riusciti a placare il suo stato di eccitazione, dovuto, non soltanto allo choc e al dolore della frattura, ma anche alla inevitabile reazione dell'organismo alle piuttosto massicce dosi di simpamina e altri eccitanti che l'attrice aveva preso nei giorni scorsi. La lavorazione del film El Cid, di per sé faticosa, era diventata massacrante da quando il regista aveva deciso di concludere in perfetta regola con il programma di lavorazione le riprese degli esterni, qui in Spagna.

Il dott. Ulrich Hinder, dell'«Ospedale britannico-americano», ci ha dichiarato che la frattura alla clavicola, riportata da Sophia Loren, non è di per sé grave, ma certamente la obbligherà al tormento di una stretta e molto rigida ingessatura «a busto», che non potrà essere tolta prima di venticinque o trenta giorni. «L'esame radiografico — ha aggiunto il medico — mostra che la clavicola si è spezzata, per piegamento da urto, nella parte superiore e per tutta la sua ampiezza. Poiché l'attrice è molto giovane ed è sana, non c'è dubbio che la frattura si salderà regolarmente e senza postumi permanenti».

Mentre in un primo tempo il personale dell'ospedale non aveva difficoltà a parlare della diva e delle sue condizioni con i giornalisti e i fotografi, da questa notte è stato come se tutti, medici e infermieri, avessero ricevuto severissimi ordini di non dire più nulla. Si è però ugualmente appreso che a tardissima sera Sophia Loren è stata visitata anche dal primario ginecologo della clinica, e questa circostanza ha fatto diffondere la voce che l'intervento dello specialista si fosse reso necessario perché, in conseguenza della brutta caduta, l'attrice era stata colta da violenti dolori addominali. In proposito merita ricordare che qualche settimana fa si disse che Sophia attende un bambino. La notizia fu poi smentita, ma quanto è accaduto la scorsa notte le ha ridato vigore. Anche se il dott. Francis D. Gowlan, interno all'«Ospedale britannico-americano» di Madrid, ha risposto con un No comment quando è stato chiesto il perché della visita del ginecologo all'illustre paziente.

L'incidente di cui la Loren è stata vittima è avvenuto al calar della sera, poco dopo il suo rientro in albergo, al termine della giornata di lavoro, che era l'ultima per quanto riguarda le riprese del Cid in terra spagnola.

Visibilmente stanca l'attrice aveva chiesto al concierge se ci fosse posta per lei, e, ritirate alcune lettere e alcuni giornali, era salita nel suo appartamento. Lì, pochi minuti dopo, nel scendere alcuni scalini, scivolava e cadeva malamente. Nonostante l'acuto dolore alla spalla, Sophia si rialzava e raggiunto il telefono chiamava soccorso. Subito il medico dell'albergo, dopo una sommaria visita, disponeva che venisse trasportata in ospedale, dove l'esame radiografico confermava la prima diagnosi: frattura della clavicola, con stiramento dei tendini, versamento e infiammazione. Secondo il portiere dell'hôtel, già mentre la portavano all'ospedale Sophia si lamentava per acuti dolori non solo alla spalla, ma anche all'addome, comprimendoselo con le mani in un gesto che sembrava di paura e di protezione al tempo stesso.

In serata si sono recati all'ospedale, a visitare l'attrice, il regista A. Mann, Charlton Heston, che impersona la figura del Cid, il rappresentante in Spagna della Casa produttrice e quasi tutti i compagni di lavoro. Nel corso della serata, la segretaria di Carlo Ponti telefonava a Londra per avvertire il produttore di quanto era accaduto. Carlo Ponti in quel momento era fuori città, ma chi raccolse la telefonata assicurò che lo avrebbe avvertito appena possibile. Il che è infatti avvenuto tanto che il marito della Loren è atteso a Madrid per le prossime ore.

Si ritiene che prima di sera Sophia salvo complicazioni che per altro sono da escludere, debitamente ingessata, potrà, se lo vorrà, lasciare l'ospedale.

c. s.

Sophia Loren in una scena del film «Il Cid» che l'attrice stava girando a Manzanares (Telefoto)

Alle ore 12,20

Rotte a Milano le trattative per l'Alto Adige

Il fallimento provocato dalla delegazione austriaca che non ha receduto dalle sue prime inaccettabili richieste

MILANO, sabato sera.

I colloqui italo-austriaci sono stati bruscamente interrotti alle 12,20 precise.

Secondo le prime notizie trapelate dalla Villa Comunale, sembra che l'interruzione sia stata provocata dalla delegazione austriaca la quale non intenderebbe recedere neppure minimamente dalle proprie posizioni.

Si attende comunque che venga diramato il comunicato ufficiale.

Della delegazione austriaca alla Villa Comunale di via Palestro, è rimasto soltanto il ministro degli Esteri Kreisky, che dovrà appunto apporre anche la sua firma al comunicato. Gli altri delegati si sono allontanati subito dopo l'interruzione delle trattative e hanno raggiunto il loro albergo.

In 13ª pagina la cronaca dell'incontro italo-austriaco nella mattinata.

La settimana nelle Borse

Assume aspetti più concreti il movimento di ripresa delineatosi all'inizio del nuovo anno - Anche sui vari mercati borsistici europei si manifesta un andamento sostenuto con scambi ovunque in vivace rianimazione - Lunedì emissione del prestito obbligazionario di cinque miliardi per l'autostrada Ceva-Savona

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il movimento di ripresa che ha caratterizzato il corrente mese di gennaio e che finora si era sviluppato in modo regolare, ma quasi impercettibile, tende ad assumere aspetti più concreti. La spinta viene anche dalla clientela, per settimane rimasta soltanto spettatrice, in attesa di un più deciso chiarimento della situazione nei suoi aspetti generali. Peraltro, al momento, la Borsa sembra più propensa a seguire gli avvenimenti di carattere economico, o più specificatamente interessanti le varie aziende, che non quelli di carattere politico. Infatti, gli attuali orientamenti nella formazione delle giunte non hanno avuto, in pratica, ripercussioni sull'andamento dei mercati valori.

La Borsa ha avuto, invece, un lieve sussulto a metà settimana, in attesa dei provvedimenti fiscali del Consiglio dei ministri; ma, conosciuta la portata dei provvedimenti stessi, ha assunto nuovamente la fila del lavoro e ha ripreso il tema del rialzo.

L'attenzione è polarizzata sui prossimi rendiconti assembleari e su quanto in quelle sedi potrà essere messo in luce. Non si tratta solo dei consuntivi, ma di conoscere le prospettive per il prossimo avvenire, anche in funzione degli investimenti effettuati e che dovrebbero entrare in reddito. Ammaestrata dall'esperienza del recente passato, vi è, nella clientela, un effettivo maggiore desiderio di conoscenza dei singoli bilanci e situazioni, per potere indirizzare con maggiore cognizione di causa gli interventi. Lo si è potuto constatare in occasione delle due assemblee tenute in questo primo scorcio di anno (Italpi e Saffa) che hanno registrato un afflusso di azionisti nettamente superiore al passato. E se ne ha conferma dalla selettività degli interventi, che dimostrano di avere sempre alla base un motivo valido.

Se tutta la quota si avvantaggia, ciò è dovuto a quel gioco di fenomeni riflessi a cui la nostra Borsa è tuttora avvezza.

Inoltre, una molla alla lievitazione dei prezzi è data dallo scoperto, di cui si è potuto accertare l'esistenza, attraverso la richiesta di titoli a riporto, in occasione della recente chiusura dei conti. Lo scoperto è diffuso e interessa anche valori a flottante limitato.

Dalla chiusura dei conti di martedì si è altresì accertata una lieve dilatazione degli impegni in essere. La situazione tecnica permane peraltro favorevole ed è da sperare che la rianimazione di fine ottava non porti gli operatori a compromettere il raggiunto equilibrio.

Vari sono i titoli posti in luce nel corso della settimana: innanzi tutto vi è da registrare il risveglio della Fiat, rimasta per vari giorni in posizione di retroguardia. La più diretta conoscenza dei dati di bilancio della Saffa ha richiamato sul titolo largo interessamento, tanto che, nello stesso giorno del pagamento del dividendo e del riparto straordinario (complessivamente 125 lire), la quotazione ha largamente riguadagnato l'importo staccato.

Le Olivetti continuano ad avere mercato brillante: sono di questi giorni le notizie dei notevoli incrementi registrati dalla produzione e dalla vendita sul passato esercizio.

Molto seguite anche le Edison, Montecatini, Viscosa, Pirelli e in genere, tutti i valori di primo piano.

I grossi calibri, dagli assicurativi alle Burgo, alle Italcementi, alle Mediobanca, hanno denotato fermezza; al limite della settimana tutti questi valori hanno accelerato l'andatura.

Gli elettrici, dopo gli spunti iniziali, si limitano a consolidare le posizioni; solo di tanto in tanto sui valori del gruppo Finelettrica si nota qualche cenno di rianimazione.

Ottimo l'andamento dei valori in fase di aumento del capitale, che registrano consistenti spunti, sia nella quotazione del titolo che del diritto.

In evidenza anche i valori del gruppo Finsider, non solo per effetto della prossima attuazione della nota concentrazione delle aziende siderurgiche del gruppo Iri, ma anche per l'esaurimento di alcune correnti di vendita. Su questi titoli si è notato anche buon interessamento dall'estero.

Ben tenuti i titoli finanziari, e in ispecie le Stet, Bastogi, Centrale.

I tessili non hanno andamento omogeneo, ma, sostanzialmente, presentano contegno sostenuto.

Il settore del reddito fisso ha cominciato a risentire, nelle ultime giornate, del graduale esaurirsi dell'operazione reimpiego. Per lunedì è annunciata l'emissione del Prestito Obbligazionario Autostrada Ceva-Savona per lire cinque miliardi, al 5,50%. Il prezzo di sottoscrizione è stato stabilito al 97%.

Le Borse europee mantengono sostanzialmente un andamento sostenuto: gli scambi hanno segnato ovunque una vivace rianimazione. Wall Street si mantiene sui massimi di questo primo scorcio d'anno.

F. C.

CRONACA CITTADINA

Oggi pomeriggio inaugurazione del tradizionale «Luna Park»

Si inizia la grande parata delle giostre in Piazza Vittorio

Tra le novità di quest'anno: «auto scooters» con tassametro a gettoni, corse di slitte in un tunnel di neve (finto), combattimento di gladiatori romani contro i leoni - Carrozzerie ultimo modello nelle autopiste per i bambini - Sopravvivono con successo i vecchi «mestieri»

Anche i bambini hanno quest'anno un'autopista con macchine moderne

Oggi pomeriggio alle 16 sarà inaugurato il carnevale di piazza Vittorio; la grande parata annuale delle giostre e dei baracconi. Ci sarà una breve cerimonia alla presenza delle autorità. Un rappresentante del sindaco farà un discorso, subito dopo monsignor Bottino impartirà la benedizione a tutti i «mestieri». Infine gli «autoscooter», l'otto volante, le «ruote del Prater», le «montagne russe», i «castelli delle streghe», si metteranno in movimento fra l'assordante fragore di altoparlanti. Contemporaneamente, da ogni parte della piazza saranno lanciati in cielo centinaia di palloncini.

Passano gli anni, ma l'atmosfera del carnevale in quest'angolo di Torino non muta. I baracconisti si sforzano di portare ogni volta qualche novità, ma la folla non disdegna i vecchi divertimenti, dal tiro a segno con fotografia al «muro della morte» dei motociclisti acrobati. Annibale Piccaluga, il «mago degli autoscooter» — come egli stesso si definisce — ha cambiato tutta la carrozzeria delle sue macchine. La piccola vettura, destinata a scontrarsi almeno mille volte al giorno hanno l'aspetto di moderne «Alfa Romeo», «Fiat 1800», «Appia» e «Flaminia». Inoltre i clienti non dovranno più pagare il biglietto ad ogni corsa. Sulle auto c'è una specie di tassametro che funziona a gettoni. Anche la pista dei bambini hanno abolito le antiche vetture e non sono più ad anello ma a forma di 8. Fa un certo effetto vedere i più piccini al volante di fuori serie di recentissimo modello.

Giovanni Musso, ch'era considerato uno dei più spericolati motociclisti acrobati d'ogni carnevale, ha cambiato mestiere. Ha inaugurato una giostra di slitte per adulti. E' uno dei divertimenti più suggestivi del «Luna Park». Una trenatina di «troike» bianche corrono in cerchio in un paesaggio invernale, sotto una finta nevicata su montagne di cartone ottenuta con ingegnosi effetti di luce. Quando la velocità raggiunge un certo limite sulle slitte si solleva un lenzuolo bianco che le ricopre dando la sensazione d'un tunnel. Molte coppie approfitteranno di questo divertimento, ignorando che il tunnel si abbassa di colpo e sparisce, lasciandole esposte alla vista degli spettatori. Una musica adatta — brani di «Serenata a Vallechiara» e l'«Inverno» di Vivaldi — accompagna ogni giro.

Altra novità della piazza è la presenza dei tre leoni, autentici e ruggenti, portati da Gustavo Cottino, ch'è una delle più popolari figure del mondo dei baracconi. Molti anni fa egli aveva iniziato la sua attività in questo campo, impiantando a Torino un circo di cinesi. Il suo nome era allora Ko-Tin. In seguito capeggiò una troupe di cow-boys e di indiani cherokee e si chiamò Mc Cotyn.

Quest'anno arringa la folla con un nome latino: Caius Aemilius Cotinus, magister ludi. Il suo baraccone è al centro della piazza e ha all'esterno l'aspetto stilizzato d'una cittadella romana. Campeggiano sulle entrate le aquile e le insegne «S. P. Q. R.». In basso si possono leggere brani delle favole di Fedro, in latino. Dentro il baraccone c'è una piccola arena. I domatori si esibiscono vestiti da gladiatori. Caius Aemilius Cotinus non nasconde d'essersi ispirato per la coreografia al film «Ben-Hur». Tra un combattimento e l'altro compaiono sulla scena gruppi di vestali, che eseguono danze.

Cottino ha una gran paura dei leoni. Due degli animali non sono ancora perfettamente domati, dice, e non vanno d'accordo con il terzo che è molto docile. In effetti ieri c'è stata una zuffa fra le sbarre delle gabbie e il leone mite ha avuto un orecchio morsicato. Lo hanno medicato con acqua ossigenata. Per il dolore mugolava da far pietà, come un gatto.

Accanto alle novità, come abbiamo detto, tengono il campo i vecchi «mestieri»: l'otto volante, il tiro a segno, le ruote tipo Prater. Nè mancano i padiglioni dei fenomeni. C'è per esempio la «donna-foca», che ricompare in piazza Vittorio dopo un'assenza di dieci anni. C'è la donna-con-due-teste, d'origine olandese. Una testa si chiama Betty e l'altra Jolly. L'impresario, Victor Rossi, è entusiasta del suo numero. Voleva portare a Torino un altro fenomeno: una donna che ha il corpo trasparente. «Faceva la corrida e un toro l'ha trapassata da parte a parte». Ma due giorni prima della partenza il fenomeno ha avuto un incidente d'auto.

Unico escluso dalla piazza è Carlo Fiammingo, figlio del «re degli autoscooters», il quale lo scorso anno aveva avuto un successo strepitoso con una giostra tirata da cavallini autentici. Ha speso due milioni per comprare altri dieci «ponies» delle Shetland e addestrarli, poi gli hanno comunicato che in piazza Vittorio non c'era più posto per lui. Allora ha sistemato la sua pista in via Giuseppe Verdi, davanti alla Fiera dei vini. «Ma sarà un fallimento — assicura — perchè i bambini non vanno mica alla Fiera dei vini, e gli adulti non si divertono a cavalcare i miei «ponies».

Un gladiatore in borghese medica l'orecchio del leone

Erano stufi di veder sparire i loro camion carichi di derrate

I derubati s'improvvisano poliziotti e catturano il ricettatore-capo

Si difende affermando che era stato pregato da un amico di effettuare un trasporto di generi alimentari - Le imprese degli idraulici svaligiatori: la cassetta degli arnesi serviva a nascondere la refurtiva

Francesco Giorgianni

La brillante «operazione di polizia» compiuta ieri da alcuni rappresentanti di commercio che si sono trasformati in «detectives» dilettanti ha portato a risultati insperati; non è caduto nelle mani della giustizia un semplice ladruncolo, ma proprio colui che la polizia da tempo sospettava come il ricettatore dei furti di generi alimentari che avevano avuto una notevole recrudescenza negli ultimi tempi. Scomparivano camion e furgoni carichi di caffè, formaggio, olio, burro e venivano poi trovati vuoti. Evidentemente agivano ladri specializzati, che sapevano perfettamente dove collocare la merce e si liberavano rapidamente da quella deperibile.

Ieri, come pubblicato nell'edizione di stamane, veniva rubato il furgone di Francesco Sciacchitano, abitante in via Baiardi n. 87, rappresentante della ditta Invernizzi. Denunciato il furto, egli si recava alla ditta e prendeva con sè alcuni colleghi. Sapevano che in passato altre macchine della società erano state rubate e poi ritrovate vuote in strade di campagna alla barriera di Orbassano. Battendo quella zona, trovavano il furgoncino e poco dopo vedevano sopraggiungere, sbucando da un boschetto, una «1100» con due giovani a bordo. Uno riusciva a fuggire, ma l'altro, Franco Crespin, veniva catturato dai rappresentanti e consegnato poco dopo alla «Volante» dei carabinieri.

L'arrestato è il titolare di un negozio di alimentari. Ieri, non appena segnalato il furto del furgone, la «Mobile» si era appostata davanti al suo magazzino nella speranza di vederlo arrivare con la merce rubata. Catturato prima di arrivarci, il Crespin nega ogni responsabilità, non soltanto per quanto riguarda il furto ma anche per la ricettazione: dice di aver accondisceso in perfetta buona fede alla richiesta di un amico, noto pregiudicato, di effettuare un trasporto per conto suo. I carabinieri non sono molto convinti che un commerciante trovi naturale andare a caricare formaggi in un boschetto della periferia e lo hanno naturalmente trattenuto.

Ora si sta cercando il giovane fuggito, che è già stato identificato. L'autorità giudiziaria, raccogliendo gli elementi di sospetto, gli indizi già da tempo in mano alla «Mobile» e quelli ottenuti dalle indagini in corso da parte dell'Arma, dovrà stabilire se veramente tutta la serie dei furti — che tanto allarmava la categoria dei rappresentanti di generi alimentari — faceva capo al negozio del Crespin, ricettatore e forse anche ideatore di questo tipo di attività ladresca.

● La «Mobile» sta cercando i proprietari dei gioielli sequestrati ai membri della «banda degli idraulici». Finora sono stati identificati solo tre dei derubati, nei cui alloggi gli svaligiatori fecero un bottino di un milione e seicentomila lire, ma presso la polizia sono giacenti altri preziosi ed una quarantina di polizze di pegno.

La polizia ritiene che il «cervello» della banda sia il ventitreenne Francesco Giorgianni, abitante in via Vandalino 18. Con lui sono stati arrestati l'expugile Giuseppe Malara, di 30 anni ed il ventiduenne Giorgio Andreis. Tutti sono idraulici di professione ed andavano a compiere i furti in tuta blu, portando i ferri del mestiere, in modo da non destare sospetti. Uscivano con i preziosi nascosti nelle cassette di latta tipiche del mestiere.

La morte del bambino ammalato di diabete

Dice il mago: "Non ho ordinato di troncare la cura di insulina,,

Il Pezzoli afferma di essersi limitato a consigliare la somministrazione di pappe d'orzo - Dopo un illusorio miglioramento il piccolo spirò: non aveva che cinque anni

Il guaritore Pezzoli

La rigorosa inchiesta ordinata dalla magistratura sulla morte del bimbo Pier Giorgio Modetti, di 5 anni, avvenuta qualche giorno fa a Fobello (Varallo), paese in cui abitava con i suoi genitori, è in corso di svolgimento. I carabinieri, incaricati delle indagini, hanno già interrogato numerose persone; nei primi giorni della prossima settimana consegneranno il loro rapporto al Pretore di Varallo che, a sua volta, lo trasmetterà alla Procura della Repubblica. Le indagini sono volte a stabilire se il bimbo, ammalato di una grave forma di diabete, è deceduto in seguito alla sospensione delle cure ordinate dai medici e se qualcuno ha consigliato tale provvedimento.

Il bimbo si ammalò due anni fa. Venne ricoverato nell'ospedale di Novara e sottoposto a lunghe cure. Ricondotto a casa otto mesi fa, fu affidato al medico condotto dott. Tubino, il quale non nascose ai genitori che le condizioni del piccolo erano molto gravi. La cura fondamentale era costituita dalla somministrazione di insulina.

Sfiduciati (le persone semplici e di modesta cultura non sempre si rendono conto che i medici non possono operare miracoli) vollero ricorrere al parere di un «guaritore» di Torino di cui avevano sentito parlare: Giovanni Pezzoli, abitante in via Pastrengo 24. Egli lesse la diagnosi fatta dall'ospedale di Novara poi espresse il suo parere: il bambino era affetto da una infiammazione intestinale: per guarirlo occorreva dargli pappe d'orzo.

Qualche tempo dopo parve che il piccolo Pier Giorgio migliorasse. I genitori lo riportarono dal Pezzoli nella speranza di ottenere la guarigione definitiva. Ma la settimana scorsa le condizioni del bimbo peggiorarono improvvisamente: vano fu l'intervento del dott. Tubino: la morte sopravvenne per coma diabetico.

Il medico diede il nulla osta per la sepoltura. In paese cominciarono a circolare voci sull'intervento del «guaritore» ed i carabinieri, accertato il fatto, inviarono un rapporto al pretore, che ordinò l'inchiesta. Giovanni Pezzoli (del quale più volte si è scritto sui giornali) ammise di avere consigliato per il bambino un nutrimento a base di pappe d'orzo, ma negò nel modo più assoluto di avere indotto i genitori a sospendere (come hanno fatto) le cure prescritte dai sanitari.

La magistratura, anche se accerterà che questa affermazione risponde a verità, dovrà tuttavia stabilire se era nelle facoltà del «mago» consigliare quella dieta e se questa è stata nociva oppure no. Anche la prescrizione di un particolare tipo di nutrimento ad un ammalato rientra infatti nella esclusiva competenza del medico; esistono in merito diverse sentenze.

Giovanni Pezzoli, nato a Savigliano nel 1894, pensionato delle ferrovie, si dimostra tuttavia tranquillo. Parecchi anni fa dovette lasciare Ancona (dove si era creato una vasta fama) in seguito all'intervento dell'Ordine dei Medici di quella città; ma egli è convinto di non avere mai, nè allora nè in questo tristissimo caso, esercitato abusivamente la professione sanitaria.

La legge non ammette l'attività dei guaritori se non quando si svolge sotto stretto controllo medico (il che ben di rado accade), oppure si esplichi semplicemente con l'imposizione delle mani.

In pratica i tutori dell'ordine incaricati di controllarne l'operato si mostrano inclini all'indulgenza quando constatano che l'inquisito è in grado di far scomparire, per una specie di ipnosi, un mal di testa o lievi disturbi di carattere psichico o nervoso. E di questa indulgenza non pochi «maghi» (lo provano numerosi processi) approfittano per superare i ben precisi limiti posti alla loro attività.

Centenario dell'Unità d'Italia

Manifestazioni promosse dall'Unione monarchica

L'Unione Monarchica Italiana ha deliberato di partecipare alle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia. Nei giorni 4 e 5 marzo si riuniranno a Torino i Cavalieri della SS. Annunziata, la Consulta monarchica dei senatori del Regno e dei consultori nazionali, il Consiglio nazionale dell'U.M.I. e la Gioventù monarchica.

Sarà reso omaggio alla loggetta della proclamazione dello Statuto di Palazzo Reale, alle sedi del Senato e del Parlamento Subalpini.

Dalle delegazioni dell'U.M.I. nazionale, regionali, provinciali e comunali saranno deposte corone di alloro ai monumenti di Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Garibaldi e di Mazzini.

Il 5 marzo, al Teatro Carignano, parlerà l'on. Alfredo De Marsico.

Taccuino del lettore

◆ Per la «Messa per l'Artista», domani, alle 11,45, in San Lorenzo, funzione celebrativa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli scrittori. Parlerà il teol. Filippo Gallesio. Eseguirà musiche gregoriane il Coro francescano di S. Antonio e musiche organistiche il maestro Angelo Surbone.

◆ L'Ente Moda ha deciso ufficialmente di partecipare alle manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia in corso di allestimento nella nostra città. Saranno organizzate, nel settore della moda e dell'abbigliamento, mostre e sfilate di alto interesse.

◆ Per gli insegnanti inizia oggi, alle ore 16, presso l'Istituto Offidani (via G. Verdi 25), un corso di aggiornamento professionale che ha per tema: «I fondamenti psicologici e pedagogici dell'attività didattica». Tiene la prolusione il prof. Mario Valeri, dell'Università di Firenze. Lezioni alla domenica, dalle 9,30 alle 11,30, e al giovedì dalle 16 alle 18.

◆ I cooperatori salesiani si riuniscono domani a Valdocco, in occasione della festa di San Francesco di Sales, per la loro prima conferenza annuale. Lunedì sarà celebrata una funzione per i cooperatori defunti.

◆ «Dalla dolce vita alla mala vita»: su questo argomento il Padre Gandolfo, S. J., terrà domani una conferenza, alle ore 18, nella chiesa dei Santi Martiri.

◆ Su «Quid est libertas?» parla domani, alle ore 10, l'on. G. B. Migliori nella sala delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna. La manifestazione è organizzata dalla Giunta diocesana di Azione Cattolica. Ingresso libero.

◆ I cacciatori della Sezione di Torino sono convocati in assemblea per domani, alle ore 9, nel salone «Dux», via Assarotti 6.

◆ Una mostra personale della pittrice Luciana Avico sarà inaugurata oggi, alle ore 17,30, alla Galleria d'arte Cassiopea (via Cavour 6).

◆ I commercianti possono presentare le denunce per l'iscrizione alla Cassa Mutua domestica, dalle 9 alle 12, presso gli uffici della Camera di Commercio (via Alfieri 15).

◆ La graduatoria del concorso per merito distinto degli insegnanti elementari sono esposte presso il Provveditorato agli Studi. I posti a concorso erano 317. I candidati presenti alle prove 103. Altri due concorsi, uno per titoli e l'altro per esami, sono stati banditi ora. Sono disponibili 47 posti.

◆ La cattedra torinese d'esperanto comunica che la propria segreteria (via Po 18) è aperta al mercoledì dalle ore 17 alle 19 per informazioni e documentazioni sullo studio della lingua universale.

◆ Il «Lions Club» organizza per il 3 febbraio una gita a Nizza per partecipare alla festa indetta al «Palais de la Méditerranée» dal club confratello. Informazioni presso la segreteria del circolo.

◆ Il secondo concerto del pianista Jorg Demus si svolgerà lunedì, alle 21,15, al Conservatorio. In programma la seconda parte del primo volume de «Il clavicembalo ben temprato» e della «Suite francese n. 5 in sol maggiore».

◆ I soci del Circolo Subalpino si riuniranno martedì, alle 20, all'Albergo Palazzo Torino per il pranzo sociale. Il prof. Franco De Mattels parlerà su: «Difendiamo il cuore».

◆ Autoriparazioni aperte domani, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Officine: corso Giambone 9 bis (telef. 39-47-52), via Arsenale 27 (tel. 55-53-00). Elettrauto: via Mazzini 50 (tel. 83-518), via S. Domenico 15 (tel. 51-18-60); c.so Vercelli 197 (tel. 27-42-82), c.so Sommeiller 19 (tel. 58-35-34), piazza Rivoli 10 (tel. 76-04-78).

◆ Farmacie di turno domani: p.za Vittorio Veneto 10, p.za Lagrange 1, c.so Francia 87, via Roma 24, via Bologna 260, p.za Repubblica, p.za Statuto 4, via della Rocca ang. via dei Mille, corso Belgio 41, via Tunisi 61, c.so Stati Uniti 8, c.so Vittorio Emanuele II 121, v. Stradella 96, v. Carmala ang. v. San Dalmazzo, v. Madama Cristina 80, v. Bracchi 101, c. Un. Sovietica 581 bis, c.so Sommeiller 31, via C. Capelli 67, c.so Giulio Cesare 118, via Po 14, via Nizza 106, via San Donato 55.

◆ Oggi, sabato 28 gennaio, è il 28º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,54; tramonta alle 16,58. E' la festa di San Cirillo.

Giudicate dal pubblico dodici nuove canzoni

Si è classificata al primo posto "Rose rosse,,

Ieri sera, mentre a Sanremo e davanti ai video le folle andavano in visibilio per i «big» della canzone, in un ritrovo di corso Vittorio si concludeva un festival assai meno importante, ma al quale non sono mancati i sostenitori e i curiosi. All'insegna di «Recital melody», Bruno Verdi aveva indetto un concorso per canzoni inedite, sotto l'egida dell'«Associazione piemontese autori, compositori e cantanti».

I motivi in lizza erano dodici, i titoli abbracciavano tutta la gamma dei temi con i quali si battezzano le canzoni: dalla patriottica Garibaldina alla casalinga Bel Turin, dall'esotica Good night, amore mio all'impegnativo Toccata. C'erano infine Torna Joe. La mia vita cominciò da te. Luciano. (l'ha vista nascere (qualcuno in sala insinuava fosse stata scritta da una ostetrica), Senza primavera, Rose rosse, Ho sempre amato te. Chiudeva la lista brigata una canzone in vernacolo partenopeo: 'A cchiù bella si tu.

La giuria era, come sempre in concorsi del genere, formata prevalentemente dal pubblico. Impossibile, quindi, pretendere che i pareri fossero tutti obiettivi e disinteressati. Ogni compositore e ogni cantante aveva la sua razione di ammiratori, i voti andavano più all'esecutore e al «paroliere» che non ai pregi intrinseci della canzone. Cose che succedono, del resto, nei migliori festival del mondo.

Hanno riportato la vittoria, nell'ordine, Rose rosse (di F. D. Greco, interpretata da Antonio Di Matuli); Toccata (di Giovanni Capranico, cantante Benita Sanvitale); Torna Joe (autore di Capranico, per la voce dello stesso autore).

Il numeroso pubblico è stato generoso di incoraggiamenti; tra gli esecutori e i compositori non è mancata la punta di rivalità che rende piccante ogni gara tra motivetti; gli urlatori e le urlatrici si sono sforzati — senza troppa fortuna, bisogna riconoscerlo — di emulare la Mina e Dallara.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,5
MINIMA	—0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 0,1; ore 8: + 0,3; pres. 740,4; umid. 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità in aumento. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 4,5; min. — 2,1; ore 8: — 0,3

Due medaglie d'argento conferite stamane dall'ONMI

Da un quarto di secolo al servizio dei bimbi

Con il pediatra dott. Bosco è stata premiata pure l'assistente sanitaria Lea Segre

Il dott. Bosco (a destra) riceve l'ambito riconoscimento

Nel salone della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, in via San Francesco d'Assisi, sono state consegnate stamane due medaglie d'argento conferite dalla sede centrale dell'«Onmi» a collaboratori che hanno prestato «lodevole ed ininterrotto servizio per 25 anni nell'ambito della Provincia».

Alla cerimonia sono intervenuti i dirigenti dell'ente, con il commissario provinciale, dottor Astrua Pretto, e il direttore sanitario, prof. Egidi, e numerosi assistenti sanitarie. La prima medaglia è stata consegnata al pediatra dott. Lorenzo Bosco, che per un quarto di secolo ha curato i bimbi dei consultorio di Venaria, Moncalieri, Nichelino ed Altessano.

La seconda medaglia è stata assegnata alla signorina Lea Segre, assistente sanitaria visitatrice, che ha iniziato l'attività in favore dell'«Onmi» nel 1936 nella zona della Crocetta.

Milano: i colloqui per l'Alto Adige

Il ministro Kreisky, capo della delegazione austriaca che ieri ha iniziato a Villa Comunale, a Milano, i negoziati per l'Alto Adige con la rappresentanza italiana alla cui testa è il ministro Segni (Telefoto a «Stampa Sera»)

La regina ammira i cadetti indiani

La regina Elisabetta d'Inghilterra sorride compiaciuta mentre a Nuova Delhi sfilano in suo onore i cadetti indiani (Telefoto a «Stampa Sera»)

Jacqueline si protegge dalla neve

Il colonnello Godfrey McHugh, assistente di Kennedy per l'aviazione, scorta la consorte del Presidente degli Stati Uniti all'ingresso della Casa Bianca. A causa della neve, Jacqueline indossa un paio di soprascarpe di gomma (Telefoto)

Tra pochi giorni il lancio dell'animale da Capo Canaveral

Lo scimpanzè è pronto per il volo a 6000 chilometri all'ora nello spazio

Salirà in pochi minuti a 184 km. d'altezza - Il quadrumane (le cui caratteristiche fisiologiche sono simili a quelle dell'uomo) è stato accuratamente addestrato all'impresa - L'astronave sarà provvista di complesse apparecchiature, fra cui una piccola stazione tv - Se l'esperimento avrà successo la prossima volta (comunque entro l'anno) toccherà all'uomo

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

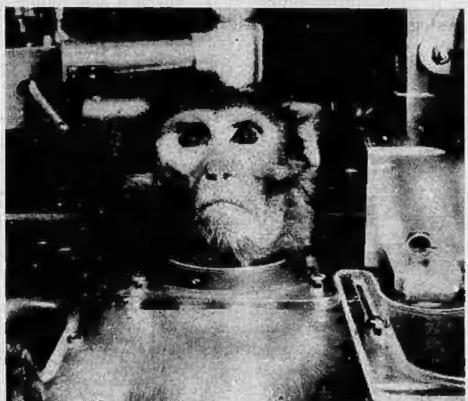
Il primo «pilota» del progetto «Mercury» sarà uno scimpanzè: l'antropomorfo affronterà lo spazio esterno entro la «capsula» di un razzo che verrà lanciato nei prossimi giorni. Se il volo sarà fortunato e se la scimmia, di conseguenza, verrà recuperata viva, al suo posto si insedierà, nel viaggio immediatamente successivo, forse nel prossimo aprile, uno dei sette astronauti da tempo addestrati alla grande impresa. «Siamo in grado di dichiarare — ha detto un portavoce ufficiale della National Aeronautics and space administration (Nasa) — che entro il 1961 il primo uomo affronterà lo spazio».

Lo scimpanzè prescelto dagli esperti del progetto Mercury, fra altri sei esemplari sottoposti da mesi a uno speciale trattamento, è un animale docile e intelligente la cui sensibilità nervosa e le stesse caratteristiche del gruppo sanguigno sono particolarmente vicine a quelle dell'uomo. La scimmia dovrà affrontare un viaggio di 16 minuti lungo la «rotta atlantica» dei missili.

I dirigenti del programma Mercury attribuiscono grande importanza a questo esperimento che avrà «decisivi effetti» sul futuro di tutto il complesso progetto, il quale comporta un impiego di capitali per 400 milioni di dollari (250 miliardi di lire). Si tratterà del primo «test» del programma «Mercury», diretto a controllare le possibilità di sopravvivenza al di là dell'atmosfera, in condizioni straordinarie di calore e di ipertensione nervosa.

La «nave spaziale» a bordo della quale viaggerà lo scimpanzè verrà portata nello spazio esterno da un razzo vettore del tipo «Redstone». La traiettoria della nave spaziale dovrebbe raggiungere un acme di 184 chilometri e dovrebbe poi cadere nell'Atlantico in un punto distante oltre 470 chilometri dalla base di lancio. Il veicolo spaziale viaggerà a una velocità di 6000 chilometri l'ora.

Uno dei principali problemi che gli esperti del programma «Mercury» hanno dovuto affrontare nel loro lavoro di addestramento dello scimpanzè è stato quello derivato dalla mancanza di forza di gravità: per quattro minuti e mezzo, infatti, la scimmia proverà la sconcertante sensazione della perdita del proprio peso.

Nella cabina sperimentale in dotazione presso la sede del programma «Mercury» sono state riprodotte le condizioni nelle quali lo scimpanzè verrà a trovarsi durante il lancio e durante il rientro del razzo nell'atmosfera. La bestia ha reagito in maniera abbastanza soddisfacente sebbene, all'uscita dalla cabina, sia apparsa spaventatissima.

Una delle scimmie addestrate per il volo nello spazio (Telef. a «Stampa Sera»)

Nel secondo «test», quello riproducente le condizioni del rientro del razzo nell'atmosfera, la scimmia aveva sofferto la sensazione di avere più che decuplicato il proprio peso. Le quaranta libbre del suo corpo erano divenute 440.

La nave a bordo della quale lo scimpanzè volerà sarà provvista di una serie di strumenti di misurazione e controllo nonché di una radio trasmittente che si terrà in contatto con le stazioni di terra, con il sistema radar e di una piccola stazione televisiva che trasmetterà immagini alla terra.

Particolarmente faticoso è stato il sistema «psicologico» adottato da biologi, veterinari e neurologi al fine di abituare la scimmia a conservare il controllo dei propri nervi durante le esperienze spaziali. A questo fine è anche servita una speciale dieta che favorisce nella bestia una certa quiete dei centri emotivi.

u. p.

Nell'ipotesi (contestata dai difensori) che il rag. Sacchi abbia detto la verità

Fu il milione scomparso dalla casa del delitto a dare la prova della colpevolezza di Fenaroli

Polizia e magistrati, dopo nove settimane di indagini, brancolavano ancora nel buio, quando pensarono di interrogare l'amico e confidente del geometra milanese - Egidio Sacchi dapprima diede tre versioni diverse, poi, posto di fronte al pericolo di essere incriminato quale testimone reticente, parlò e fece il nome di Raoul Ghiani, indicando in lui il sicario mandato a Roma da Giovanni Fenaroli

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Colpevole o innocente, se dovesse essere condannato, Giovanni Fenaroli dovrà rimproverare solo a se stesso di essersi cacciato in un labirinto senza via d'uscita. Gli errori di cui è cosparso il cammino che ha compiuto sono tali e tanti che la Difesa, al momento di trarre le conclusioni, potrà utilizzarli per sostenere che un uomo così ingenuo, come risulta attraverso le sue imperdonabili leggerezze, può non diciamo avere compiuto ma neppure avere pensato di potere compiere un delitto che all'origine avrebbe dovuto essere perfetto.

Il primo, macroscopico errore fu quello di avere cercato di nascondere la esistenza della polizza di assicurazione stipulata da Maria Martirano per un capitale di 150 milioni. E fu un errore grossolano, perché Giovanni Fenaroli doveva pur rendersi conto che una circostanza del genere non poteva assolutamente sfuggire.

L'altro errore è stato quello di avere indotto il suo uomo di fiducia, Egidio Sacchi (e nessuno, neanche il giudice istruttore è riuscito a stabilire la ragione di questo errore) a mentire su una circostanza di pochissimo rilievo, costringendolo, così, però, ad affrontare da solo l'offensiva dell'Accusa. Ora, se si pensa che l'Accusa ha sfondato lo schieramento difensivo di Giovanni Fenaroli proprio attraverso Egidio Sacchi, non è difficile rendersi conto di quanto il geometra milanese debba recriminare la propria poca lungimiranza.

D'altra parte, dato per vero che Giovanni Fenaroli, se colpevole, deve la sua rovina alla menzogna fatta dire ad Egidio Sacchi, è altrettanto vero che gli accusatori — sempre che la loro tesi risulti fondata, dopo l'esame che verrà compiuto fra pochi giorni dai giudici della Corte d'Assise — dovranno ammettere di aver raggiunto il successo in virtù di un equivoco nel quale sono caduti.

Dopo nove settimane di indagini, polizia e magistratura brancolavano ancora nel buio. Ad un certo punto, qualcuno osservò che esisteva la traccia di un milione di lire che Egidio Sacchi, il giorno successivo al delitto, aveva consegnato a Giovanni Fenaroli. Stranamente — osservò questo qualcuno — la somma in banconote coincideva con quella sottratta dall'assassino nell'appartamento di via Monaci 21, dove Maria Martirano la notte del dieci settembre 1958 era stata uccisa. Fena gli aveva dato delle spiegazioni vaghe. Non rimaneva che rivolgersi ad Egidio Sacchi. Polizia e magistratura si erano rese conto che se un successo si poteva sperare era soltanto forzando la situazione attraverso l'uomo che era stato più vicino di ogni altro a Giovanni Fenaroli, cioè Egidio Sacchi. Costui era notoriamente un debole e, se stretto da vicino, avrebbe dovuto dire tutto ciò che eventualmente era venuto a sapere sul conto del proprio principale.

Quella del giudice istruttore fu una intuizione che, allo stato attuale, sempre che Sacchi abbia detto la verità (ma i difensori non sono affatto d'accordo su questo, ritenendo, invece, che il socio ed amico di Fenaroli si sia limitato a confermare le accuse pur di ingraziarsi il magistrato e cavarsela senza danni) si potrebbe definire geniale. Interrogato sulla provenienza del milione consegnato a Giovanni Fenaroli la mattina del 11 settembre, Egidio Sacchi fornì tre versioni diverse, la cui infondatezza fu facilmente accertabile. Fu allora che il Pubblico Ministero e il giudice istruttore tentarono il colpo grosso: arrestarono per falsa testimonianza Sacchi, il timido, impacciato ragioniere milanese. Ventiquattro ore dopo, sotto l'incubo di essere accusato quale testimone reticente, Egidio Sacchi parlò e gli accusatori si trovarono di fronte a una strada sgombra di ostacoli.

«La sera del dieci settembre 1958 — rivelò Egidio Sacchi — accompagnai Giovanni Fenaroli in ufficio. Alle 23,40 circa — aggiunse il ragioniere — Fenaroli chiamò la moglie per telefono, a Roma, e le annunciò che sarebbe arrivato un suo emissario, il nipote di un suo impiegato, il quale avrebbe dovuto consegnarle un fascicolo di documenti che nell'interesse della "Fenaroli Impresa" doveva essere nascosto per evitare che venisse nelle mani della polizia tributaria».

Chi era questo emissario? Egidio Sacchi non lo sapeva; conosceva soltanto il suo nome, un nome poco [illegible] in verità, Raoul, che egli, però, aveva visto in più di una occasione insieme con Fenaroli. Quando il ragioniere spiegò anche che costui era giovane, era alto, aveva una taglia atletica non indifferente, i magistrati si resero conto che le rivelazioni del Sacchi non erano del tutto infondate. I dati somatici del giovanotto inviato da Fenaroli alla moglie coincidevano perfettamente con quelli di colui che la guardarobiera Renza Trentini, la notte del dieci settembre '58, aveva visto entrare nell'appartamento di Maria Martirano.

Il dott. Modigliani e il dottor Felicetti si resero conto che era giunto il momento di agire con rapidità. Ottennero, per la prima volta forse negli annali giudiziari, che la burocrazia non frapponesse ostacoli. I due magistrati ebbero a disposizione un aereo militare e dopo poche ore sbarcarono a Milano. Avevano un obiettivo preciso: trovare, fra gli amici di Giovanni Fenaroli, un giovanotto alto, dalla taglia atletica, che si chiamasse Raoul.

Furono delle ore terribili: fallire l'obiettivo significava fallire tutta l'impresa, significava tornare nel buio più assoluto.

Partendo da Roma, avevano firmato il mandato di cattura per Fenaroli, lasciando la disposizione che doveva essere eseguito soltanto in seguito a una loro telefonata. La telefonata arrivò poco dopo mezzanotte: il Procuratore della Repubblica dott. Manca, e il consigliere istruttore a Roma, dott. Andreis, la attendevano impazienti, nel silenzioso palazzo di Giustizia.

Il dott. Felicetti e il dottor Modigliani, a Milano, avevano rintracciato Raoul Ghiani attraverso una ragazzina di quattordici anni, Donatella Cottini, figlia di quella tale Amalia Inzolia, morta nel dicembre 1957, che per lunghi anni era stata l'amante di Giovanni Fenaroli.

I magistrati avevano chiesto alla ragazza se conosceva, fra gli amici dello zio, Carlo Inzolia, e di Giovanni Fenaroli un giovanotto di nome Raoul; e la ragazzina si ricordò di Raoul Ghiani, alto, robusto, e soprattutto di notevole dimestichezza con il geometra milanese. Pochi minuti dopo, alcuni funzionari si presentarono a casa dell'elettrotecnico, ma dovettero attendere sino all'una e trenta dopo mezzanotte. Quando lo videro spuntare all'angolo della strada, si convinsero senz'altro che fosse la persona che cercavano. Quando, poi, si resero conto che l'atteso Raoul Ghiani cercava con un grossolano stratagemma di far credere che non era quello per cui essi erano costretti a «lavorare» in un'ora così insolita (Ghiani cercò di bussare in un appartamento vicino al suo) non ebbero dubbi.

Nello stesso momento o quasi, a Roma qualcuno suonò ad un appartamento al primo piano di via Monaci 21: era il capo della squadra omicidi dott. Ugo Macera, il quale aveva voluto eseguire personalmente l'arresto di Giovanni Fenaroli. «È una soddisfazione che nessuno può togliermi — commentò poi — perché sin dal primo giorno avevo sospettato di lui».

Giovanni Fenaroli accettò lo sviluppo della situazione come se non arrivasse in maniera imprevista. Ottimista sempre, lo fu anche in quel drammatico momento: era convinto di cavarsela in pochi mesi. Da allora sono trascorsi oltre due anni e l'orizzonte per lui è denso di spesse nubi.

Guido Guidi

Uno dei magistrati del processo, il giudice Labua (Tel.)

Appellanti contro la condanna dei giudici vercellesi

Invocano l'amnistia le autrici dei falsi diari di Mussolini

Dal nostro corrispondente

Vercelli, sabato sera.

Nei termini di legge, l'avv. Geo Dal Fiume di Torino, a nome anche del collega avv. Gregorio Mattaliano di Vercelli, ha depositato nella cancelleria del Tribunale di Vercelli, i motivi d'appello contro la sentenza pronunciata il 15 novembre dello scorso anno nei confronti di Amalia Panvini Rosati, l'autrice dei falsi diari di Mussolini, ritenuta responsabile di falso in scrittura privata e truffa e della di lei madre Rosetta Prelli ved. Panvini Rosati, considerata corresponsabile del reato di truffa.

Il Tribunale aveva condannato la Panvini Rosati figlia, a 2 anni e 10 mesi di reclusione e la madre a 2 anni e 2 mesi con il condono per entrambe di 2 anni. Come è noto la vicenda che portò le due donne avanti i giudici vercellesi ebbe origine nell'agosto 1957 quando un presunto carteggio di Mussolini fu scoperto nella casa delle Panvini (moglie e figlia rispettivamente dell'ex-commissario di P. S. della repubblica di Salò dr. Giulio Panvini Rosati) dai carabinieri del servizio investigativo delle Forze armate.

Secondo le dichiarazioni di Amalia Panvini il carteggio attribuito al duce era custodito da diversi anni in un armadio di casa, dove era stato riposto dal padre, il quale avrebbe ricevuto l'incarico di custodirlo dal ministro della repubblica di Salò, Paolo Zerbino. Man mano che l'inchiesta prendeva consistenza balzò lampante il grosso falso commesso da Amalia Panvini al fine di trarne profitto. Infatti, creati abilmente in due anni di lavoro quaderni e diari che dovevano essere attribuiti a Mussolini, le due donne cercarono di farne una speculazione offrendoli ad editori italiani e stranieri.

Della complessa vicenda dei falsi diari, che mise a rumore, tre anni fa, la stampa di mezzo mondo, si apre un nuovo capitolo con il giudizio d'appello. I motivi addotti a difesa della maggiore responsabile così si puntualizzano: mancato proscioglimento dall'imputazione di falso in scrittura privata perché il fatto non costituisce reato ed in subordine mancato giudizio di equivalenza tra attenuanti generiche ed aggravanti e conseguente declaratoria d'improcedibilità essendo il reato stesso estinto per amnistia; la stessa tesi è sostenuta circa la truffa, la cui pena in caso di condanna sarebbe comunque suscettibile di essere coperta dal condono.

A sostegno dell'affermata inesistenza del reato di falso in scrittura privata l'avv. Geo Dal Fiume cita diversi autori fra cui il Manzini, il quale precisa che è documento «ogni scrittura fissata sopra un mezzo idoneo, dovuta ad un autore determinato, contenente manifestazioni o dichiarazioni di volontà, ovvero attestazioni di verità atte a fondare o suffragare una pretesa giuridica o a provare un fatto giuridicamente rilevante in un rapporto processuale o in altro rapporto giuridico». Afferma il difensore che ciò non è riscontrabile nella produzione grafica della Panvini, inconcludente vaniloquio da cattiva appendice, integralmente sfornito delle caratteristiche del documento.

Ribadisce ancora l'appellante che l'intrinseco degli scritti è cosa assai modesta: nasce dal saccheggio di opere pubblicate e notissime, nonché dal coordinato raffronto con l'effemeride dell'epoca. Un'idea, della sua semplicisticità, imprevedibile. Come imprevedibile fu il successo che le arrise, fondato sulla presunta morbosa curiosità del pubblico e sull'ingordigia di denaro di coloro che credettero, almeno in un primo momento, di fiutare l'affare, cioè la moltiplicazione astronomica del proprio denaro.

Pressoché analoghi i motivi di appello per la signora Rosetta Prelli, con l'aggiunta della mancata concessione, relativamente al reato di truffa, delle circostanze attenuanti. Secondo l'appellante minima, invero, se vi fu, ebbe ad essere la partecipazione ai fatti della Prelli, che semmai sopportò passivamente l'iniziativa della figlia. Sostiene inoltre che, in considerazione dell'elevata età (75 anni), spettava alla vegliarda, comunque, il condono dell'intera pena e non solo di due anni.

w. n.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Rubate a un veterinario due fiale di stricnina

Ferrara, sabato sera.

Due fiale di stricnina sono state asportate, insieme con una borsa di ferri, da ignoti ladri da una macchina di un veterinario rubata nella notte tra il 21 e il 22 gennaio. L'auto, di proprietà della dottessa bolognese Livia Cassarini, è stata trovata ieri abbandonata in via Fulvio Testi, a Ferrara. Mancava però la borsa contenente tra l'altro le due fiale del potentissimo veleno. La polizia ha lanciato un appello affinché le due fiale non siano usate.

Due milioni di taglia su un bandito sardo

Cagliari, sabato sera.

Una taglia di due milioni di lire è stata fissata dal Ministero dell'Interno sul latitante Pietro Daga, di Desulo (Sassari). La taglia sarà pagata a chiunque contribuirà alla cattura del pericoloso bandito entro il 30 giugno prossimo.

A Cogne: nella 10 km. per juniores vince Nones

Gli azzurri in vantaggio nella Coppa Kurikkala

Il successo in campo femminile (fuori gara) è toccato alle polacche - Elisabetta Asteggiano è stata la migliore italiana in campo

DAL NOSTRO INVIATO

COGNE, sabato sera.

Assoluto dominio italiano nella seconda prova della Coppa Kurikkala, la «10 km.» riservata agli «juniores» e disputata stamane sulle nevi di Cogne. Sei erano gli azzurri in gara, Bacher, Savin, Vierin, Nones, Della Mea e Bernardi: tutti e sei si sono piazzati nelle prime posizioni e soltanto il polacco Karpiel è riuscito ad «infilarsi» tra i nostri atleti, conquistando un onorevole terzo posto.

Simile affermazione di massa sottolinea un consolante equilibrio di valori fra i giovani rincalzi del fondismo italiano, il migliore dei quali, Mario Bacher, è stato oggi «handicappato» da una leggera forma bronchiale che non poco gli ha disturbato la respirazione lungo il percorso. Bacher — dicevamo — è considerato il più forte e promettente degli azzurri e i tecnici lo avevano prescelto, insieme con Vierin e con Savin, per far parte del trio i cui risultati, per regolamento, contavano per la graduatoria della «Kurikkala». Nones, Bernardi e Della Mea sembravano, sia pure di un soffio, inferiori ai tre prescelti, ma la gara si è divertita a combinare un piccolo e innocuo scherzo ai selezionatori. Bacher, infatti, per le sue non perfette condizioni fisiche, non è stato in grado di fornire il massimo suo rendimento ed è finito al secondo posto: la vittoria è toccata invece a uno dei tre che non facevano parte della rappresentativa ufficiale, il successo è toccato a Franco Nones, la giovanissima guardia di finanza, che ha superato di sei secondi quello che viene considerato d'abitudine il suo più abile compagno di squadra; terzo il polacco Karpiel, poi vengono nell'ordine, tutti separati di pochi secondi l'uno dall'altro, Vierin, Della Mea, Savin e Bernardi. Un particolare: Della Mea e Bernardi sono caduti insieme e hanno perso tempo prezioso, la loro classifica, senza il ruzzolone, sarebbe stata ancor più rimarchevole.

Gli avversari degli italiani per la «Kurikkala» sono praticamente scomparsi di scena: tenendo conto che Karpiel è polacco, di una nazione cioè non alpina, troviamo il tedesco Weissler all'ottavo posto e il francese Poirot al decimo; da simili piazzamenti è facile dedurre come il vantaggio degli azzurri nell'agraduatoria per la Coppa — vantaggio già notevole dopo la «15 km. seniores» di ieri — è ancora aumentato oggi, cosa da far ritenere ormai scontato il nostro trionfo finale.

Resta una gara, in programma per domani, la gara più spettacolare e più bella, la staffetta 4×10 km. La squadra «A» degli azzurri dovrebbe essere composta da Steiner, Fattor, Di Bona e Giulio De Florian. Diciamo «dovrebbe» poiché, almeno fino a ieri sera, si nutriva qualche dubbio per Di Bona e per De Florian: ma il primo pare stamane del tutto ristabilito dalle conseguenze dell'incidente di ieri, mentre De Florian dovrebbe giungere in tempo stasera dalla Germania; se De Florian non arrivasse, il suo posto verrebbe preso da Schenatti. E' una squadra, la nostra, omogenea e di ottima classe, soltanto una grossa sorpresa o qualche malaugurato colpo di scena potrebbe crubarle quel successo incaricato di chiudere nel modo più festoso una manifestazione che è stata particolarmente felice per i colori italiani.

Elisabetta Asteggiano, la migliore azzurra in gara

L'unica sconfitta di questa «Tre giorni» del fondismo europeo l'abbiamo dovuta registrare stamattina ed era una sconfitta scontata. Nella gara femminile sui 10 chilometri, che non contava per la «Kurikkala», le azzurre sono state battute da due atlete polacche e da una atleta tedesca, ma tra le nostre ragazze molto buona è stata la prova della Asteggiano piazzatasi al quarto posto, dopo una splendida ripresa nella parte finale della dura competizione.

Alle prove di stamane tra il pubblico abbastanza folto si notava l'ex-calciatore Jeppson, fraterno amico dell'allenatore svedese degli azzurri, Nilsson.

Gigi Boccacini

Ecco l'ordine d'arrivo:

Fondo juniores 10 km.: 1. Nones (Italia), 37'42"; 2. Bacher (Italia), 37'48"; 3. Karpiel (Polonia), 37'55"; 4. Vierin (Italia), 38'03"; 5. Della Mea (Italia), 38'22"; 6. Savin (Italia), 38'28"; 7. Bernardi (Italia), 39'25"; 8. Weissler (Germania), 39'40"; 9. Staszal (Polonia), 39'51"; 10. Poirot (Francia), 39'57".

Fondo femminile 10 km.: 1. Biegun (Polonia), 47'58"; 2. Czernlawska (Polonia), a 53"; 3. Biesl-Czech (Germania), a 2'09"; 4. Asteggiano (Italia), a 2'31"; 5. Guala (Italia), a 3'44"; 6. Ludwig (Austria), a 5'12"; 7. Van Hills (Svizzera), a 5'28"; 8. Reboulaz (Italia), a 5'28"; 9. Barrol, a 6'04"; 10. Cadringher, a 8'32".

Emozioni e sorprese a Sestriere nel «derby» vinto da Quaglia

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, sabato sera.

Una delle edizioni più emozionanti del «derby» dei Cittadini, forse la più emozionante tra le quattordici disputate. C'è stato di tutto un po': vittorie a sorpresa, insidie, imprevedibili sconfitte, crisi di pianto, squalifiche di porte «illustre», cadute rovinose ed infortuni gravissimi evitati per un niente.

Teatro di gara era il Sestriere, con il tracciato Banchetta-durante Anfiteatro-pista Kandahar. C'erano da percorrere 2300 metri di «picchiata» (700 di dislivello) su un tratto oltremodo impegnativo. Attori erano sciatori e sciatrici di parecchie nazioni che si contendevano la qualifica di vincitore del «tr Derby».

Hanno cominciato prima le ragazze; ne abbiamo viste alcune giungere al traguardo e scoppiare in pianto dirotto appena dopo lo striscione d'arrivo. Avevano preso un po' di spavento giganti sui tratti davvero «impossibili» del muro ed i loro nervi, e fatica fisica conclusa, erano crollati.

Ha vinto tra le donne l'inglese Tania Heald, una rossina diciassettenne dal viso arguto e limpido. Ha battuto l'ex campionessa italiana Vera Schenone (forse poco allenata) e l'altra torinese Laura Odiard des Ambrois.

In campo maschile ha trionfato un ragazzino sedicenne, Dario Quaglia (detto Lali), che già da qualche tempo si sta mettendo in mostra con imprese davvero brillanti. Ha compiuto una prova splendida, è arrivato in fondo fresco e sorridente, segno che la discesa «terribile» non lo aveva impressionato. Alle sue spalle si sono piazzati il monegasco Colombo, Roccia (di Sportinia) e lo sciatore Hofstetter alla pari e poi Carlo Schenone. L'ex azzurro ha segnato un tempo non eccezionale a causa di una paurosa sbandata all'uscita del «muro», quando lo scarto improvviso lo ha mandato a sfiorare — davvero da vicino — un pino.

Un altro dei favoriti della vigilia, Pierino Ghiantelasso, ha evitato il disastro sommanu lui sa come. Scendendo a velocità folle, dopo un «salto» particolarmente arduo, è «volato» a faccia in giù per una ventina di metri. Si è rialzato ed è arrivato ugualmente al traguardo nonostante fosse chiaramente stordito dal colpo incassato.

Un diciannovenne torinese, studente di economia, ha disputato una gara superba: si chiama Roberto Sogliani ed aveva segnato all'arrivo un tempo leggermente inferiore a quello di Carlo Quaglia. Purtroppo (per lui) ha compiuto un errore sul percorso (non ha infilato giusta una «porta» di direzione) ed è stato tolto dalla classifica. Analoga disavventura è toccata al principe Karim, Aga Khan agli ismailiti, dopo una discesa notevole con la quale si era inscritto al settimo posto nella graduatoria assoluta.

Giuseppe Barletti

Turno ricco di incognite nel campionato di serie B

A Novara, Alessandria e Trieste sono in palio punti preziosissimi

Sul terreno degli azzurri il solido Messina punta al pareggio - Incertezze per la prima linea novarese: Donino, Canto o Micheletti?

Novara, sabato sera.

Per l'incontro casalingo di domani con il Messina, l'allenatore novarese Facchini ancora non ha deciso per una delle due mezze ali. Il tecnico Donino, ormai ristabilito, potrebbe essere in campo, così come Micheletti, il giovane dell'Omegna che, operaio di meniseo all'inizio del campionato, è ora pronto per l'esordio. Con ogni probabilità verrà fatto esordire invece un altro giovane, Canto, il quale più che una mezz'ala è un mediano d'attacco, anche se nel torneo riserve viene utilizzato come centravanti. Poiché l'altro interno, Zeno, domani retrocederà subito al posto di Baira o di Molinari, per permettere ad uno dei due di fungere da regista a metà campo, avanti non rimarrà che il volenteroso e pur bravo Mentani, dato che le ali, Bramati e Manzino (che domani sostituirà Rusconi) non hanno certo la tendenza a spingersi troppo sovente nell'area avversaria.

Quelle che siano le intenzioni di Facchini non è dato sapere. Donino avrebbe una gran voglia di giocare, ma l'allenatore, dopo l'incidente di Busto, è propenso ad andare cauto con i rientri forse prematuri. Va anche detto, per la verità, che Donino, per quanto tecnicamente preparato, mal si adatta all'attuale gioco del Novara, che avrebbe bisogno d'una mezz'ala di punta, quasi un secondo Mentani. Il problema non può essere risolto d'altra parte nemmeno con Micheletti, che ha tendenza ad agire come uomo di centro campo.

L'idea di impiegare Canto era sorta fin dalla scorsa settimana ma, rappresentando un azzardo, lo si voleva prima sottoporre ad una prova. Così Canto ha giocato giovedì scorso nella partita amichevole con il Verbania, una squadra giovane e veloce capace di impegnare seriamente il Novara.

Dire che il collaudo sia stato del tutto positivo non sarebbe esatto. Soltanto in un paio di occasioni Canto si è inserito utilmente all'attacco, realizzando in una di esse un bellissimo goal. Può bastare per arrischiare il suo esordio in una partita così impegnativa come quella di domani, rinunciando alla utilizzazione di Donino? Non si sentirà poi la mancanza di quei «tocchi» ispirati che partono da Donino dieci volte in una gara?

Il Messina è una compagine forte, che con 21 punti è al secondo posto della classifica. Domenica scorsa a Parma ha strappato un pareggio, risultato che probabilmente tenterà di cogliere anche domani.

In questo caso il Novara, come già con la Triestina, si troverà imbrigliato ed avrà vieppiù bisogno di uno stoccatore, di un uomo deciso che «entri» nelle mischie in area avversaria, un giocatore fisicamente prestante che non tema il confronto (sarebbe meglio dire lo scontro) con il suo antagonista. E' l'uomo che il Novara, adesso che ha risolto (si fa per dire) il problema delle ali, va cercando, provando suppergiù ad ogni partita, un elemento nuovo. Domani potrebbe essere la volta di Canto.

Questa la formazione più probabile: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Molinari; Manzino, Zeno, Mentani, Canto (Donino), Bramati.

Per quanto riguarda il Messina, le notizie giunte da Desenzano (dove l'undici siciliano è andato in ritiro) parlano di novità all'attacco. Bredesen sarà con tutta probabilità lasciato a riposo ed al suo posto giocherà il giovane Alessi. Bredesen potrà così recuperare energie ed essere in forma per il «match» di Mantova.

L'allenatore Arcari ieri ha fatto ultimare la preparazione dei suoi uomini ed ha annunciato per Novara la seguente formazione: Brevigliari; Kirchmayer, Stucchi; Radaelli, Bosco, Spagni; Sacchella, Dotti, Alessi, Landoni, Ciccolo.

Il messinese Sacchella

Lunedì la presentazione del Giro di Sardegna

CAGLIARI, sabato sera.

La presentazione ufficiale del Giro ciclistico della Sardegna è in programma per lunedì prossimo 30 gennaio a Roma, nel corso di una conferenza-stampa tenuta dall'on. Dario, assessore alla finanza e allo sport della Regione sarda. Il Giro di Sardegna 1961, com'è noto, prenderà il «via» quest'anno da Torino.

Achilli decide all'ultimo momento la formazione dei «grigi» - Probabile il rientro del giovane Vanara

ACQUI, sabato sera.

L'Alessandria U. S. è da ieri in ritiro collegiale ad Acqui. I «grigi» sono giunti verso le 18,30, scendendo al Grand Hôtel Nuove Terme di Acqui, dove Achilli e Franzosi hanno deciso di stabilire il quartier generale d'allenamento, in vista dei tre impegnativi incontri, che potremmo dire decisivi per le sorti dell'Alessandria. Domenica prossima, infatti, l'Alessandria ospiterà il Parma; mercoledì al «Moccagatta» sarà di turno, per il ricupero, il Como; infine, domenica 5 febbraio scenderà ad Alessandria il Monza per la prima partita del girone di ritorno.

Circa la formazione per la prima delle tre partite, quella contro il Parma, Achilli si riserverà la decisione dopo un ultimo esame della situazione, dovendo anche tener presente la impossibilità di utilizzare Vitali, non ancora ristabilito dopo l'infortunio occorsogli a Reggio Emilia, ed Oldani, che ieri, mentre provava per dimostrare di essere pronto a rientrare in squadra, si è prodotto un brutto stiramento muscolare alla coscia destra.

Sia Oldani che Vitali sono stati i primi a giungere quest'oggi nel ritiro di Acqui: si sottoporranno ad una serie di fanghi e forse almeno per l'incontro con il Monza saranno nuovamente in buone condizioni.

I «grigi» seguiranno ad Acqui un periodo di ritiro-allenamento collegiale, lasciando ogni volta il ritiro per raggiungere lo stadio alessandrino poco prima di ciascuno dei tre incontri e rientrando poi ogni volta ad Acqui.

Contro il Parma, gli alessandrini dovrebbero schierarsi con: Stefani; Melideo, Giacomazzi; Seldaro, Boreallino, Soncini; Vanara, Vitini (oppure Sicurani), Fanello, Migliavacca, Bottini. Questo, naturalmente, a meno che non venga recuperato «in extremis» Vitali, cosa che Achilli non ha del tutto escluso.

I giovani spadisti ai campionati nazionali

Ad una settimana di distanza dai tornei di fioretto maschile e femminile, è ora la volta degli spadisti impegnati oggi e domani nella stessa sala del Palasport di Milano nella prima prova del campionato nazionale juniores (sotto 20 anni).

Favoriti in quest'arma, secondo la tradizione, figurano i lombardi, primo fra tutti l'attuale detentore del titolo, il bustocco A. Pellegatta, il quale peraltro troverà un valido avversario nel vercellese Mocelli (quinto l'anno passato), nell'udinese Carlini, neo «triestino».

Fra questi ultimi, il torinese Granieri della «Libertas», vittoriosa domenica scorsa nel Sacetti, e i promettenti ragazzi del Club Scherma, da Chiari a Capello, nell'intento pure di accumulare punti preziosi per la classifica generale del Gran Premio Giovani.

Il Genoa è da ieri nella città giuliana, su cui soffia gelida la «bora» - Frossi pare propenso ad uno schieramento superdifensivo

Genova, sabato sera.

Il Genoa è partito ieri alla volta di Trieste, dove Frossi ha portato la squadra di domenica scorsa lasciando a casa il solo Pantaleoni, sofferente ad una gamba, ma aggiungendo Pesaola, Leoni e Franci.

L'allenatore rossoblù non ha ancora detto nulla circa la formazione che manderà domani in campo, ma l'unica incertezza è quella dell'ala destra: dato per certo il rientro di Pesaola, al quale nelle partite esterne viene affidato il compito di «ala tornante», non si sa ancora chi sarà a vestire la maglia numero 7, se Frignani oppure Leoni. Le preferenze di Frossi sembrano essere rivolte a Leoni per il fatto che anche lui verrebbe utilizzato in un lavoro di copertura (anche se Leoni è un elemento di scarso temperamento e poco redditizio specialmente fuori casa, dove il gioco è soprattutto combattimento), ma la logica — la pura logica — vorrebbe invece che giocasse Frignani, che non soltanto è una vera ala di classe, ma è in gran forma, e ne ha dato prova domenica scorsa contro il Brescia.

Inoltre, essendovi già in prima linea due uomini destinati alle... retrovie come Rivara e Pesaola, ove fosse messo in squadra anche Leoni vorrebbe proprio dire che Frossi vuole mettere in atto a Trieste un colossale catenaccio, tale — è vero — da impedire qualsiasi manovra offensiva alla squadra giuliana, ma anche da stroncare praticamente sul nascere ogni azione d'attacco genoana. Se metterà in campo Leoni, Frossi rinuncerà — è chiaro — ad avere la minima possibilità di vittoria.

In questo momento sembra peraltro inutile una polemica con Frossi al riguardo. I fatti fino ad oggi gli hanno dato quasi sempre ragione. Sarà vero che il Genoa continua a giocare senza convincere (né in casa né fuori ha ancora disputato una partita che non abbia dato luogo a critiche spesso anche feroci), ma intanto i rossoblù hanno finora conquistato 23 punti effettivi e senza i famosi sette punti di penalizzazione sarebbero al comando della classifica.

A Trieste, domani, il Genoa gioca naturalmente una grossa carta. Imbattuta da sette giornate la squadra rossoblù ha visto a poco a poco rifiorire le sue speranze di un sollecito ritorno nella massima divisione e anche un solo punto colto sul difficile terreno di Valmaura sarebbe davvero prezioso. Nè l'impresa appare impossibile, dato che i rossoblù temono in questa trasferta soprattutto la velocità e l'intraprendenza, le uniche armi di cui dispongono i loro più giovani avversari.

Se batterà i liguri

Un premio speciale per la Triestina

TRIESTE, sabato sera.

Se il tempo non muta, la «bora» sarà la protagonista dell'atteso incontro di domani tra la Triestina ed il Genoa. Da due giorni il vento soffia con grande violenza ed ha sinora ostacolato la preparazione della squadra giuliana.

La Triestina giocherà nella seguente formazione: De Min; Bernard, Brach; Larini, Marangon, De Grandi; Fogar, Trevisan, Secchi, Cassaniga, Fortunato. Vi sono due sole varianti rispetto alla formazione che è scesa in lizza a Novara: il portiere De Min al posto di Luison e l'ala sinistra Fortunato in luogo di Sadar. Il centro sostegno titolare Frigeri è ancora assente ed il suo ruolo sarà tenuto da Marangon, in ottima forma.

La Triestina attende con ansia l'incontro con i liguri. Significativo il fatto che, per la prima volta quest'anno, ai giocatori è stato promesso in caso di vittoria un premio speciale di partita di cui non si conosce l'entità; in caso di pareggio il premio sarà quello previsto dai regolamenti federali. Beninteso bisognerà fare i conti con il Genoa, la cui squadra è arrivata ieri sera con il rapido delle 21,30.

Il fatto che la squadra sia giunta con un giorno di anticipo dimostra l'importanza che i rossoblù attribuiscono alla partita.

Stamane alle 10 il Genoa ha compiuto un allenamento allo stadio di Valmaura che la Triestina ha gentilmente messo a disposizione degli ospiti. Intanto i meteorologi giudicano che la bora entro domani dovrebbe cessare.

Serie C e D: domani si giocano i recuperi

Entella-Biellese per il primato Casale-Mestrina per la salvezza

L'Asti in trasferta a Tortona - Il Rapallo a Chieri

Turno in bianco domani per i campionati di serie B e C. Il girone d'andata, terminato domenica scorsa, ha lasciato la «coda» di qualche recupero, bisogna quindi analizzare gli «arretrati», prima di tirare all'inverso il cammino compiuto in diciassette settimane. Nel girone A di serie C il calendario ha lasciato indietro due partite, che vengono ad assumere entrambe, per motivi opposti, notevole importanza. A Chiavari, dove domenica scorsa il Modena ha vinto, la Biellese cerca il risultato utile necessario per svincolarsi dalla compagnia dei giallorossi emiliani e restar sola al comando della classifica.

Il Casale, piombato in piena zona-retrocessione dopo il disastroso 0-4 di Savona, ospita la Mestrina, con l'obbligo di vincere anche se gli arancioni hanno una formazione solida ed in grado di raggiungere ambiziosi traguardi. Pedroni dovrà mettere insieme uno schieramento di fortuna, non potendo contare su ben cinque titolari: Turola, ancora a riposo dopo un intervento chirurgico, Rebecchi con la gamba destra ingessata, Fanello immobilizzato da una forte contusione, Radaelli per stiramento inguinale e probabilmente anche Goriani.

Con gli uomini rimasti a sua disposizione, l'allenatore ha messo insieme una squadra che, provata mercoledì in allenamento contro i giovani della Juventus, non ha deluso: salvo sorprese quindi, contro la Mestrina il Casale avrà una mediana inedita composta dall'attaccante Bellini, da Borsia (o Goriani) e Passarin, mentre all'attacco esordirà il giovane ex juventino Taverna all'ala destra, mentre Russi guarito riprenderà il suo posto di mezz'ala sinistra. Ecco pertanto lo schieramento probabile dei nerostellati: Lemmnier; Panio, Moretti; Bellini, Borsia (Goriani), Passarin; Taverna, Santini, Vaccari, Russi, Paluzzi.

Nel girone A della serie D due recuperi riguardano la zona alta della classifica. La capolista Empoli, protetta da un vantaggio di cinque punti, gioca a Sestri Levante, ospite sul campo di un'antagonista che è in condizioni di giustificabile euforia dopo il brillante successo esterno di domenica scorsa a Rapallo. L'Asti, secondo in graduatoria, spera in una battuta d'arresto dei toscani per riguadagnare in parte il terreno perduto, o almeno non perderne altro. I biancorossi astigiani, che domenica scorsa hanno ottenuto a Santa Margherita la prima vittoria esterna della stagione, avrebbero bisogno di fare il «bis» domani a Tortona.

Per quanto riguarda il Derthona, ormai praticamente fuori corsa nella lotta per il primato dopo la sconfitta di Empoli, il tandem di tecnici Armano-Pietruzzi muterà per l'ennesima volta la formazione, in seguito alla squalifica di Torriglia, che sarà sostituito nella mediana dall'ala destra Raito.

Le altre due gare in programma riguardano la zona bassa della classifica: il Finale, la promettente ripresa, gioca a Pietrasanta, mentre il Chieri ospita il Rapallo.

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO — Ala di Stura cm. 60; Pian Belfè 100; Punta Karfen 220; Balme 330; Pian della Mussa 230; Bardonecchia 110; Colomion 220; Fregiusia 200; Jafferau 200; Cesana - Sagna Longa 150; Monti della Luna 200; Pian Gimont 180; Claviere 100; Chiomonte Pian del Frais 100; Pian Mesdi 200; Grosscavallo Pialpetta 60; Locana Alpe Cialma 150; Pragelato 170; Prali Ghigo 120; Pian Alpet 300; Sauze d'Oulx 130; Sportinia 225; Triplex 335; Sestriere 150; Sestriere Borgata 150; Usseglio Pian Benot 100.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — Caldirola, La Gioia, cm. 60.

VALLE DI AOSTA — Ayas Champoluc (Crest) cm. 100; Cervinia 150; Pian Maison (Conca del Breuil) 125; Plateau Rosa 300; Chamois 60; Cogne 72; Conca di Pila (Aosta) 60; Courmayeur (Colle Checrouit) 150; Gressoney - La - Trinité (Punta Jolanda) 180; Gressoney Saint Jean (Weissmatten) 150; La Thuile (Les Suches) 150; Valtournanche (Chamellere) 100.

PROVINCIA DI VERCELLI — Alagna Belvedere cm. 100; Alpe di Mera 100; Lago Mucrone 200; Monte Camino 300; Rimasco 150; Oropa 60.

PROVINCIA DI NOVARA — Alpe Devero cm. 210; Formazza Ponte 150; Ritaglio Maria Luisa 200; Macugnaga 150; Belvedere 300; Alpe Fadriola 100.

PROVINCIA DI CUNEO — Crissolo cm. 120; Frabosa Soprana 60; Limone Piemonte 120; Acceglio 110; Bagni di Vinadio 100; Bersezio (Argentera) 130; Casteldelfino 120; Certosa di Pesio 40; Demonte 30; Entracque 40; Pontechianale 100; San Giacomo di Roburent 100; Sale Langhe 30; Vernante 70.

Dopo il "forfait,, del cavallo francese Jamin

Tornese è il primo favorito nel "Grand Prix d'Amérique,,

La corsa sarà trasmessa domani pomeriggio in Eurovisione

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Moltissimi gli italiani presenti a Parigi per assistere alla grande corsa al trotto di domani. E sui loro volti si leggeva chiaramente ieri sera la grande speranza che è aumentata a dismisura nelle ultime ore. La notizia che Jamin non correrà ha fatto salire a mille il loro entusiasmo. Certo, mai come questa volta un cavallo italiano è stato vicino a potersi affermare in questa gara. Il trottatore in gara è Tornese, dell'allevamento del Portichetto, che affronta per la quarta volta il compito di aggiungere alla sua impareggiabile collana di successi quello del Grand Prix d'Amérique (n.f. 400.000, m. 4000), compito che finora ha sempre fallito, come del resto qualsiasi altro cavallo nato in Italia. (Nell'immediato dopoguerra la vittoria di Mistero fu ottenuta sul più facile ippodromo di Enghien).

Doloroso il ritiro di Jamin, che ha gettato nello sconforto il campo francese e tutti i suoi sostenitori. Ora è difficile trovare ancora chi speri in una vittoria dei colori transalpini nella loro massima prova di trotto. Il cavallo campione del mondo di trotto si è azzoppato ieri quasi al termine dell'ultimo allenamento sulla pista di Tremblay, in seguito ad un passo falso. Controllato subito dal veterinario, questi ha presto capito la gravità dell'incidente: per uno strappo ad un tendine Jamin non solo non parteciperà all'Amérique, ma non correrà più. La decisione di ritirarlo dalla corsa è stata presa ieri sera stessa dalla signora Olry Roederer, proprietaria della scuderia «Rouges Terres» a cui appartiene Jamin. Il trottatore verrà quasi certamente ceduto ad un gruppo di allevatori americani per una cifra di 800 mila dollari, pari a circa mezzo miliardo di lire.

Ventitrè cavalli saranno al «via», di questi ben tredici rappresenteranno i francesi, degli altri, cinque sono di proprietà italiana, due sono tedeschi e tre russi; ma le chances di Mick D'Angerieux, di Honoré II, di Masina, di Marjolaine V, di Minarelle H e soprattutto di Jocrisse non sono così valide da conferire la speranza che il premio non debba andare all'estero.

E' soprattutto agli italiani che si guarda con apprensione, ma è certo che i due tedeschi e i tre russi saranno ben pronti a cogliere ogni occasione favorevole ed a fornire quella sorpresa che già altra volta non è mancata nell'«Amérique».

La corsa — che sarà trasmessa in Eurovisione — è la quinta del programma di domani. Le scuderie italiane saranno rappresentate da Tornese (Sergio Brighenti) dell'allevamento del Portichetto; Erro (Mario Manfredi) dei fratelli Magli; Nievo (Ugo Bottoni) della scuderia Santiparte; Jariolain (Orlando Zambani) della scuderia Malgar; Lavandière III (R. Serdamo) della scuderia di Divignano.

G. F.

Il «fuoriclasse» italiano Tornese in allenamento a Parigi per il G. P. d'Amérique

AUTO - SERA

SABATO 28 GENNAIO 1961 — a cura di « PUBBLICITA' STAMPA »

PULIZIA E FUNZIONALITA' DELL'AUTO

"EMANUEL SERVICE"

Molto si è detto sulle automobili; sulla loro potenza, sulla loro linea e funzionalità. Quasi tutti guidano una automobile e traggono da essa le soddisfazioni che un'auto ben mantenuta può dare. Non tutti sanno però che cosa sia, o non sia, necessario fare affinché il proprio veicolo si mantenga perfettamente pulito e funzionale.

Questo argomento, che spesso riveste carattere di problema, è talmente e strettamente legato all'automobile che non si può evitare di definire il «Servizio di manutenzione autoveicoli» come l'unico argomento di interesse generale per tutti coloro che, per lavoro o per sport, usano, o più spesso debbono usare, una automobile.

A questo proposito abbiamo deciso di effettuare mensilmente, su queste colonne, una rubrica fissa che avrà per titolo: pulizia e funzionalità dell'auto.

Questa nostra iniziativa ha lo scopo di confermare o condannare tutte le vere o false credenze che formano il bagaglio di cognizioni tecniche sul «Servizio di manutenzione autoveicoli» di ogni automobilista o garagista.

Per questo scopo ci siamo rivolti a chi, più di noi, potesse, grazie ad una forte esperienza, darci tutte le più particolareggiate chiarificazioni in merito.

Abbiamo interpellato la **Emanuel**, la quale ci ha molto cortesemente messo a disposizione alcuni suoi tecnici per la stesura del resoconto che, come abbiamo detto, a partire da questo numero verrà pubblicato a puntate ogni mese.

Abbiamo già descritto su queste colonne quale sia l'importanza che ha assunto la **Emanuel** nel mercato mondiale con le sue **Stazioni di servizio** per la manutenzione degli autoveicoli. La sua indiscussa esperienza (è stata fondata nel 1898) ci dà pertanto la certezza che quanto verrà riportato su queste colonne sarà di sicuro giovamento sia agli anziani dell'automobile che agli automobilisti ancora in erba.

Prima di dare inizio all'argomento che farà da introduzione, rendiamo noto ai nostri lettori garagisti e automobilisti che qualsiasi loro problema sul tema «Pulizia e funzionalità dell'Auto», verrà mensilmente risolto nella rubrica «**Emanuel - Service**». Basterà inviare i Vostri quesiti al nostro indirizzo: **Pubblicità Stampa - Rubrica «Emanuel-Service» via Roma 80, Torino.**

Immaginiamo ora che un lettore di «Autosera» ci abbia inviato un quesito riguardante i pneumatici, ossia il miglior modo di fare durare più a lungo possibile ed in perfetta efficienza i quattro, anzi i cinque, comprendendovi la ruota di ricambio, pneumatici della propria auto.

Le cause della rapida usura dei pneumatici delle autovetture e degli autocarri possono essere diverse. Indubbiamente la principale è la non esatta pressione di gonfiaggio dei pneumatici stessi.

E' quindi assolutamente necessario controllare sovente la pressione dei pneumatici anteriori e posteriori e anche quella della gomma di scorta, con apparecchiature idonee ed a freddo, cioè non dopo aver percorso un certo numero di chilometri, per evitare che il calore generato dall'attrito con il terreno, alteri la pressione dei pneumatici stessi.

Ogni Casa fabbricante di pneumatici distribuisce gratuitamente a tutti i garages e le Stazioni Servizio, le tabelle che riportano le pressioni di gonfiaggio, che possono variare, anche per una stessa vettura, da tipo a tipo di pneumatico.

Una esatta pressione di gonfiaggio può evitare molti inconvenienti:

1) Il consumo dei pneumatici sarà più uniforme e meno rapido;

2) La guida risulterà più agevole, meno pericolosa e la marcia più confortevole. Gli schemi che accompagnano la ns/ breve trattazione dimostrano che se la gomma è gonfiata ad una pressione minore di quella esatta, si logora rapidamente ai lati, sui fianchi del battistrada; in questo caso la guida diventa più difficile per l'indurimento dello sterzo dovuto al maggior attrito che la gomma esercita sul terreno.

Se invece la pressione del pneumatico è superiore a quella esatta, lo stesso aderisce al terreno solo nel centro del battistrada e quindi in questa zona avviene il maggior logorio.

In entrambi i casi la durata del pneumatico diminuisce molto e aumentano i pericoli di scoppio durante la marcia. E' bene sapere che un pneumatico medio può perdere 0,15/0,20 atmosfere di pressione per settimana, e che quando arriva a tale punto la sua durata diminuisce del sei per cento: tale usura arriva addirittura al 25 % in più del normale se lo scarto di gonfiaggio arriva a 0,4 atmosfere in meno del prescritto, ed al 50 % se la pressione scende a 0,7 atmosfere sotto al dovuto.

gonfiaggio insufficiente — gonfiaggio eccessivo — gonfiaggio normale

Onde ovviare a tutti questi inconvenienti è quindi necessaria, oltre alla già raccomandata cura da parte dell'automobilista nel fare eseguire frequenti controlli a freddo e nel cambiare ogni tanto di posizione alle ruote o alle gomme, una assoluta precisione negli apparecchi automatici che hanno sostituito le pompe a mano di antidiluviana memoria. Non bastano ormai i soliti manometri graduati a decimi di atmosfera, poiché la vicinanza estrema delle lineette graduate ne impedisce una esatta lettura.

Si crea quindi nella manutenzione della vettura il problema della valutazione dell'esatto gonfiaggio dei pneumatici che è difficile da ottenere con le attrezzature di cui molti garages e Stazioni Servizio sono in possesso.

Specialmente per le vetture molto veloci, non è sufficiente la approssimazione di alcuni decimi di atmosfera che è ottenibile, nella migliore delle ipotesi, dalle attrezzature attualmente in uso, ma bisogna usare degli apparecchi che garantiscano una precisione nella pressione, inferiore ad un decimo di atmosfera.

La Ditta **Emanuel** ha creato ed ha messo in produzione un apparecchio di controllo e di gonfiaggio dei pneumatici, basato su un principio fisico semplicissimo, che risponde a tutti i requisiti di precisione e di praticità che sono necessari. Esso presenta i seguenti vantaggi:

— Visibilità panoramica della scala delle pressioni grazie alla forma cilindrica che consente la lettura contemporanea su due facce in un raggio visivo prossimo ai 360°.

— Visibilità eccellente anche notturna grazie alla illuminazione interna con lampada fluorescente.

— Possibilità di apprezzare anche il mezzo decimo di atmosfera, poiché i tratti della graduazione indicanti i decimi di atmosfera sono distanti tra loro di 12 mm.

— Utilizzazione, come indice di misurazione, di un liquido fortemente colorato, che contrasta vivamente con il fondo bianco della colonnina.

Tale colonnina, per le sue caratteristiche, ha avuto una enorme diffusione presso i garages e le Stazioni Servizio di quasi tutte le Società Petroliere ed è attualmente il miglior strumento di misurazione della pressione dei pneumatici che ci sia sul mercato.

Con tale apparecchio anche il cliente più profano può constatare e controllare visivamente la pressione di gonfiaggio dei pneumatici della sua vettura.

L'indispensabilità di un apparecchio di grande precisione per il gonfiaggio dei pneumatici, è confermata anche dalla importanza che ogni Società petroliera dà a tale servizio, poiché è stato constatato che gli automobilisti si fermano più volentieri a rifornirsi presso un Punto Vendita ove sanno di avere la possibilità di controllare i loro pneumatici, anzi che presso un altro attrezzato in maniera non adeguata.

Distributore idrostatico d'aria e d'acqua Emanuel Mod. D. 1576

IL FURGONCINO BIANCHINA

UNA DELLE ULTIME CREAZIONI DELL'AUTOBIANCHI

DATI TECNICI

Carrozzeria a furgone scocca portante: 2 porte laterali e una porta posteriore di carico. Dimensioni del piano di carico mm. 1230 x 1100 - capacità circa mc. 1 - portata kg. 250 oltre il guidatore.

Motore: «a sogliola» piazzato posteriormente sotto il piano di carico, a 4 tempi, 2 cilindri, cilindrata cmc. 499,5, potenza max. CV 17,5 a 4600 g/m'. Raffreddamento ad aria con ventilatore centrifugo.

Freni: idraulici sulle 4 ruote.

Serbatoio carburante: capacità circa litri 21.

Impianto elettrico: tensione Volt 12.

Riscaldamento interno e disappannatore parabrezza.

Velocità: circa 95 km./h.

Il FURGONCINO BIANCHINA è comodo e funzionale, elegante e robusto. Destinato a trasporti di ogni genere, risulta particolarmente adatto per un rapido servizio di consegne a domicilio. Allo stile della sua linea unisce un basso costo d'esercizio. La grande apertura posteriore facilita al massimo il carico e lo scarico delle merci.

La Commissionaria O.T.M.A. - Corso U. Sovietica 117 - Telefono 390-485 - Torino concede la vendita rateale attraverso le note condizioni SAVA

AUTO SCUOLE

GUGLIERI
Torino - Corso Sommeiller 5 Telefono 683-856 — Torino - Via Leinì 9 - Telef 276-270 — Volpiano - Corso Regina Margherita 46

MARENCO
Riconosciuta dallo Stato Via Le Chiuse 2 (Largo Cibrario) - Telefono 319-528 - Corsi continuati - Esami in sede

SABOTINO
Tutti i tipi di patente - Esami in sede — Torino - Via Muriaglio 19 (angolo Piazza Sabotino) - Telef. 383-270

S. QUINTINO
Tutte le patenti e pratiche automobilistiche - Via San Quintino 6 - Telef. 312-503

SOLFERINO
Autorizzata dal Ministero dei Trasporti con D. M. 1066/2324/1203 - Via Bertola 26 - Telefono 528-782

VEGA
Consulenza automobilistica Scuola razionale di guida Torino - Via Madama Cristina 4 - Tel. 683 516, 650-082

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 130 per parola

LA BORSA DELL'AUTO

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo
		FIAT		
500 C	52/54	BERLINA trasform.	70/100.000	—
500 C	50/52	GIARDINIERA	60/90.000	—
500 C	53/54	BELVEDERE metall.	130/200.000	—
500 Nuova	1957	TRASFORMABILE	200/230.000	—
500 Nuova	58/59	TRASFORMABILE	220/260.000	—
500 Nuova	1961	TRASFORMABILE	—	395.000
500 D Nuova	1961	BERLINA trasform.	—	450.000
500	1961	GIARDINIERA	—	565.000
600	1955	BERLINA	190/220.000	—
600	1956	BERLINA	240/260.000	—
600	1957	BERLINA	300/320.000	—
600	1958	BERLINA normale	370/390.000	—
600	58/59	BERLINA	390/420.000	—
600 D	1961	BERLINA	—	600.000
600 D	1961	TRASFORMABILE	—	655.000
600	56/57	MULTIPLA	350/380.000	—
600	1958	MULTIPLA	350/370.000	—
600 D	1961	MULTIPLA 4-5 posti	—	735.000
600 D	1961	MULTIPLA 6 posti	—	790.000
1100/103	53/54	BERLINA	200/230.000	—
1100/103	55/56	BERLINA	250/300.000	—
1100/103 E	56/57	BERLINA	350/400.000	—
1100/103 D	1958	BERLINA	450/520.000	—
1100/103 D	1959	BERLINA	570/600.000	—
1100	1961	BERLINA export	—	850.000
1100 lusso	1961	BERLINA special	—	995.000
1100/TV	1954	BERLINA	320/350.000	—
1100/TV	1955	BERLINA	300/320.000	—
1100/TV	56/57	BERLINA	370/450.000	—
1100/103	1954	FAMILIARE	300/350.000	—
1100/103	1955	FAMILIARE	350/400.000	—
1100/103	1956	FAMILIARE	370/380.000	—
1100/103	56/57	FAMILIARE E	550/600.000	—
1100/103	1959	FAMILIARE	600/670.000	—
1100	1961	FAMILIARE	—	1.000.000
1200	58/59	BERLINA	700/780.000	—
1200	1961	GRANLUCE	—	1.150.000
1200	1961	CABRIOLET	—	1.390.000
1400	1952	BERLINA	100/130.000	—
1400	52/53	BERLINA (lamp.)	130/150.000	—
1400 A	1954	BERLINA (lamp.)	250/300.000	—
1400 A	53/54	BERLINA (lamp.)	250/270.000	—
1400 B	56/58	BERLINA	500/600.000	—
1400 Diesel	54/55	BERLINA	300/350.000	—
1400/A Diesel	1956	BERLINA	400/450.000	—
1500	1961	CABRIOLET	—	1.890.000
1800	1959	BERLINA	870/900.000	—
1800	1961	BERLINA	—	1.485.000
1800 famil.	1959	GIARDINETTA	1.100/1.250.000	—
1800	1961	FAMILIARE	—	1.645.000
1900	52/53/54	BERLINA	100/120.000	—
1900 A	1956	BERLINA	220/270.000	—
1900	53/54	GRANLUCE	190/250.000	—
1900 A	54/55	GRANLUCE	300/370.000	—
1900 A	1956	GRANLUCE	400/450.000	—
1900 B	57/58	GRANLUCE	450/480.000	—
2100	1959	BERLINA	950/1.100.000	—
2100	1961	BERLINA	—	1.560.000
2100 famil.	1961	GIARDINETTA	—	1.725.000
2300	1961	BERLINA Speciale	—	1.950.000
		LANCIA		
APPIA	1953	I serie	200/250.000	—
APPIA	1954	I serie	300/320.000	—
APPIA	1955	I serie	380/400.000	—
APPIA	1956	II serie	500/530.000	—
APPIA	1957	II serie	640/670.000	—
APPIA	1958	II serie	720-750.000	—
APPIA	1959	III serie	900/950.000	—
APPIA	1961	BERLINA	—	1.215.000
APPIA	1961	COUPE'	—	1.790.000
APPIA	1961	CONVERTIBILE	—	1.775.000
APPIA	1961	BERLINA LUSSO	—	[illegible]
APPIA	1961	GIARDINETTA	—	[illegible]
AURELIA	53/55	2000 B 20	250/300.000	—
AURELIA	1954	2500 B 20 BERLINA	350/400.000	—
AURELIA	1955	2500 B 20	400/420.000	—
AURELIA	1956	2500 B 20	300/320.000	—
AURELIA	1957	2500 B 20	350/370.000	—
AURELIA	1958	2500 B 20	600/700.000	—
AURELIA	1954	2500 B 12	200/220.000	—
AURELIA	55/56	2500 B 12	230/300.000	—
FLAMINIA	1958	BERLINA	1.200/1.300.000	—
FLAMINIA	1960	BERLINA	1.300/[illegible]	—
FLAMINIA	1961	BERLINA	—	2.940.000
FLAMINIA	1961	COUPE'	—	3.700.000
FLAMINIA	1961	G.T. COUPE'	—	3.290.000
FLAMINIA	1961	SPORT COUPE'	—	3.290.000
FLAVIA	1961	BERLINA	—	2.115.000
		ALFA ROMEO		
DAUPHINE	1959	BERLINA	550-600.000	—
DAUPHINE	1961	BERLINA	—	795.000
1900	54/56	SUPER	300/320.000	—
1900	1957	SUPER	350/380.000	—
1900	1958	SUPER	650/700.000	—
GIULIETTA	55/56	BERLINA	100/300.000	—
GIULIETTA	1957	BERLINA	320/600.000	—
GIULIETTA	1958	BERLINA	700/750.000	—
GIULIETTA	1959	BERLINA	800/850.000	—
GIULIETTA	1959	BERLINA (code)	850/870.000	—
GIULIETTA	1961	BERLINA	—	1.250.000
GIULIETTA	1957	T.I.	700/800.000	—
GIULIETTA	1958	T.I.	800/900.000	—
GIULIETTA	1959	T.I.	850/1.000.000	—
GIULIETTA	1961	T.I. BERLINA	—	1.370.000
GIULIETTA	55/56	SPRINT	600/700.000	—
GIULIETTA	1957	SPRINT	750/800.000	—
GIULIETTA	1958	SPRINT	900/1.000.000	—
GIULIETTA	1959	SPRINT	—	—
GIULIETTA	1961	SPRINT	—	1.750.000
GIULIETTA	1958	SPRINT VELOCE	1.100/[illegible]	—
GIULIETTA	1961	SPIDER	—	1.710.000
GIULIETTA	1961	SPIDER VELOCE	—	2.015.000
GIULIETTA	1961	SPRINT SPECIALE	—	[illegible]
2000	1961	BERLINA	—	2.400.000
2000	1961	SPIDER	—	2.795.000
2000	1961	SPRINT	—	[illegible]
		AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1957	BERLINA	220/230.000	—
BIANCHINA	1958	BERLINA	250/270.000	—
BIANCHINA	1959	BERLINA	330/370.000	—
BIANCHINA	1961	BERLINA	—	555.000
BIANCHINA	1961	BERLINA special	—	590.000
BIANCHINA	1961	BERLINA spec. cabr.	—	635.000
BIANCHINA	1961	BERLINA panoramica	—	595.000

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo e sono suscettibili di variazioni in più e in meno a seconda delle particolari condizioni dell'automezzo

Incontri di palpitante interesse nell'ultima giornata del girone d'andata

Il «miracolo Catania» sul campo dell'Inter mentre la Juventus è a Bari ed il Milan a Vicenza

Il programma è completato dal grande confronto tra la Roma e la Fiorentina

I bianconeri confermano Castano centromediano

Sempre in dubbio la presenza di Sarti - Carniglia farà adottare ai baresi il catenaccio per controllare gli attaccanti torinesi

Dal nostro corrispondente

Bari, sabato sera.

I campioni d'Italia sono sempre attesi a Bari da tutti gli sportivi con vero entusiasmo. La compagine bianconera, infatti, annovera moltissimi tifosi in Puglia e gode di tutta la simpatia che merita una squadra dal passato glorioso, come quella juventina. Come ogni anno l'incontro fra i bianco-rossi baresi e la squadra piemontese si svolgerà quindi all'insegna del tutto esaurito ed in un clima di passione che servirà a rendere la contesa fra le più interessanti di tutta la stagione.

Ma in Bari-Juventus si dovrà giocare anche all'insegna del «bisogno di punti»: i biancorossi del señor Luis Carniglia navigano in pessime acque e hanno assoluta necessità di riconquistare fiducia in se stessi con una prestazione di assoluto rilievo. Altrettanto dicasi dei juventini i quali non possono permettersi alcuna licenza e debbono puntare al punteggio pieno se vogliono sperare ancora di raggiungere la prima in classifica. Una aspirazione che i bianconeri hanno certamente.

I tecnici juventini Gren e Parola sono soddisfatti delle condizioni di tutti i giocatori a disposizione ad eccezione di quelle di Sarti, che accusava un forte dolore al piede contuso durante l'incontro di campionato contro il Padova domenica scorsa. Si è deciso di eseguire pertanto una radiografia ed il responso medico ha fugato ogni dubbio; Sarti ha anche preso parte, pur zoppicando, all'allenamento disputato alle dieci sul campo barese. Rimane però sempre in dubbio la sua presenza in squadra domani. In giornata Parola farà svolgere un leggero allenamento ai giocatori e deciderà poi la definitiva formazione.

Il Bari invece è in ritiro da giovedì sera a Trani, ove Carniglia, dopo il solito allenamento di metà settimana, ha condotto i suoi ragazzi per ritemprare le forze e trascorrere i giorni di vigilia del difficile ed impegnativo confronto lontano dall'ambiente locale allarmato in seguito agli insuccessi di queste ultime partite. Certo è che per Carniglia sarà un vero e proprio problema quello di varare la formazione del quintetto di punta barese, che non potrà ancora valersi delle prestazioni di Conti, operato recentemente al menisco in seguito all'incidente con il mediocentro milanista Salvadore, e di Erba, tuttora a riposo per il riacutizzarsi d'un noioso strappo muscolare. Il tecnico barese risolve la situazione mettendo all'attacco un mediano (Tagnin o Mazzoni) e ne nascerà così un vero catenaccio.

In simili condizioni l'attacco sarà guidato da Virgili, il quale non potrà avere a disposizione quei «portatori d'acqua» che gli occorrono, ma potrà contare sull'ex-juventino Rossano e su De Robertis e Catalano. Gli uomini di punta baresi tenteranno il contropiede. I pugliesi rientreranno dal ritiro tranese domenica mattina.

Bari: Mogavini; Baccari, Romano (Mupo); Tagnin, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Catalano, Virgili, Mazzoni, Rossano.

Juventus: Vavassori; Burgnich, Cervato (Sarti); Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Aurelio Callitri

Emoli, Sivori e Castano, tre punti di forza della Juventus

Herrera ha detto: «Non cambio squadra»

Angelillo sarà così ancora riserva... per volontà del tecnico neroazzurro che preferisce sempre Firmani centroattacco

I tifosi del Catania credono che gli elefanti portino fortuna alla loro squadra. Domani però a San Siro gli animali dalla proboscide non ci saranno

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

La chiusura del girone di andata consentirà all'Inter di fregiarsi del titolo onorifico di campione d'inverno? La risposta si avrà domani allo stadio di San Siro, dove sarà ospite il Catania, «squadra miracolo» del campionato. Tra i motivi d'interesse offerti finora dal massimo torneo — marcia gagliarda e contrastata dei neroazzurri, ... aspirazioni del Milan, promettente vitalità della Roma e rinnovate possibilità della Juventus — si è inserita di sorpresa la rivelazione che nessuno si attendeva. Sottoposta a gestione controllata, guidata da un commissario nominato d'ufficio dalla Lega nazionale professionisti e tornata alla serie A col solo proposito di rimanervi, la squadra etnea ha conseguito finora risultati addirittura stupefacenti, accendendo di legittimo entusiasmo i suoi fedeli sostenitori.

Il brillante ed inatteso ciclo del Catania non ha tuttavia dissipato tutte le incredulità: negli ambienti calcistici si ritiene infatti che l'undici siciliano, senz'altro superiore all'aspettativa, abbia fornito il meglio delle sue prestazioni e che i due prossimi confronti con l'Inter (a San Siro) e col Milan (al Cibali) serviranno a ridimensionare valori e possibilità.

Nell'attuale momento l'Inter rappresenta un ostacolo difficile per qualsiasi avversario: perciò l'avventura del Catania appare più che mai irta di incognite, dopo le sconfitte subite dal Milan, dalla Juventus e dalla Roma di fronte all'undici di Herrera. Se non vi fosse l'ormai stucchevole «caso» Angelillo (del resto in via di soluzione), tutto filerebbe liscio tra i neroazzurri, che l'altro ieri hanno raggiunto in torpedone il consueto ritiro di Como (dove rimarranno fino a domani a mezzogiorno).

I giocatori a disposizione sono quindici: ma Angelillo, Bicchierai, Fongaro e Rancati sanno di figurare come rincalzi, non avendo Herrera la più recondita intenzione di cambiare l'imbattuto e preferito schieramento di Napoli.

Leo Cattini

I siciliani al completo

Milano, sabato sera.

Il netto miglioramento delle condizioni atmosferiche (si è rivisto il sole, a Milano, dopo un lungo periodo di maltempo e di grigiore, ed anche la temperatura si è fatta mite, data la stagione) non è valso a dare un forte impulso alla richiesta dei biglietti. Ieri sera la segreteria della società neroazzurra ha difatti informato che si era sì per già al livello dell'incontro col Bari, ma anche alla vigilia dell'attesissima partita contro la Roma le vendite erano state modeste.

Il grosso del pubblico, sapendo che allo Stadio di San Siro è sempre possibile trovare posto, si muove all'ultimo momento (e parte s'intende i sostenitori della squadra ospitata) anche a scanso di spiacevoli sorprese, come quella di non vedere nulla dopo aver pagato, a causa della nebbia. La comitiva catanese giunta ieri mattina alla stazione Centrale con la «Freccia del Sud», ha preso alloggio al «Motel» di Lainate, tranquillo e isolato. Gli ospiti sono naturalmente consapevoli delle difficoltà dell'impresa e l'allenatore Di Bella si è fatto interprete delle generali speranze e apprensioni: «La mia squadra conta di fare bella figura al cospetto della capolista. La formazione standard è una garanzia, in fatto di omogeneità e di consistenza: Castellazzi e Morelli sono elementi preziosi per il contropiede del Catania. Le due ali svolgeranno contro l'Inter manovre di alleggerimento per sbloccare la partita dal centro campo, dove penso verrà maggiormente giocato».

I giovani granata di Santos contro il catenaccio della Spal

Nel Torino una sola incertezza: Ferrario o Crippa quinto uomo d'attacco - Molte novità nelle file ferraresi: rientrano Ganzer, Catalani, Novelli e Montenovo

Il Torino torna domani a giocare sul suo campo di via Filadelfia, dopo due consecutive trasferte conclusesi con alterna fortuna. Alla sfortunata sconfitta contro la Lazio, dovuta ad un discusso autogoal di Ferrario, è seguito il brillante pareggio sul campo della rivelazione-Catania. La posizione della squadra granata, quattordicesima con dodici punti, non è tuttavia tranquillizzante, tanto da obbligare praticamente gli uomini di Santos a sfruttare appieno tutti gli incontri casalinghi, specialmente contro avversari diretti nella lotta per togliersi dalla zona pericolosa.

Tale è appunto il caso della Spal, l'antagonista che il calendario mette domani di fronte al Torino: i biancocelesti emiliani hanno dodici punti, tanti come i granata, e giungono allo stadio di via Filadelfia con il fermo proposito di sbarrare con il loro «catenaccio» la strada ai giovani di Santos. Per questo l'allenatore torinese attribuisce estrema importanza al recupero di Ferrario, infortunatosi domenica a Catania, per quanto le condizioni relativamente buone del terreno di gioco possano anche far ritenere possibile un ritorno all'attacco-primavera, con l'esclusione dell'anziano ex-juventino ed il ritorno in squadra di Crippa.

Per Santos quindi il dilemma da risolvere è questo: velocità (con Crippa e senza Ferrario) o peso (con Ferrario e senza Crippa)? Un dilemma che verrà risolto soltanto poche ore prima della partita. Per gli altri ruoli non vi sono incertezze e verranno pertanto confermati gli uomini che hanno giocato e pareggiato a Catania. Ecco quindi la probabile formazione del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Ferrario (Crippa), Tomeazzi, Ferrini, Cella (Crippa).

Questa, con tutta probabilità, sarà la Spal che scenderà in via Filadelfia per incontrare i granata: Matteucci; Rota, Bozzao; Ganzer, Catalani, Scoppi; Novelli, Carpanesi, Montenovo, Massei, Corelli. Rispetto alla formazione che sette giorni or sono fu sconfitta a San Siro dal Milan, sono da registrare: il ritorno di Bozzao nel ruolo di terzino sinistro, con conseguente sacrificio del pur generoso Valadè; il rientro di Ganzer «stopper» in prima battuta e di Catalani in seconda battuta (a Riva sarà infatti accordato un turno di meritato riposo) e, inoltre, il ritorno di Novelli all'ala e il rilancio di Montenovo. Quest'ultimo è la giovane speranza spallina, che già esordì nella massima divisione in occasione dell'incontro con la Juventus, giocando al centro dell'attacco. Tacconi, così come Azzali, non sta attraversando un periodo di forma troppo felice e denuncia un certo disagio sui campi pesanti: ecco perché i tecnici hanno pensato bene di preferirgli l'ex-perugino.

Giocherà Ferrario?

A Torino, insomma, la squadra bianco-azzurra si presenterà largamente rinnovata, pronta a sostenere un incontro che non la vede certamente favorita. L'attuale buona condizione dei granata, infatti, e la loro recente bella impresa sul difficile terreno del Catania costituiscono una premessa di innegabile importanza, almeno sul piano della logica.

La Spal, al contrario, sta ancora cercando una sua personalità decisa: non è infatti, finora, riuscita a mettere a frutto le pur non disprezzabili doti tecniche di elementi come Ganzer, Carpanesi e Massei, che, a rigore, dovrebbero costituire l'ossatura della squadra. Il tutto per una serie di incidenti, di squalifiche, di circostanze sfortunate che hanno negativamente giocato sulla psicologia dei biancoazzurri i quali, soprattutto negli incontri esterni, dimostrano una evidente fragilità di carattere.

Per quanto riguarda la tattica che sarà adottata dalla squadra ferrarese, non vi sono dubbi: mezzosistema con Catalani libero e Ganzer in prima battuta. Un interrogativo, peraltro, è stato proprio ieri generato da una dichiarazione dell'allenatore Ferrero: «Vedremo se decideremo di stare sulla difensiva, oppure di affiancare a Novelli e Montenovo un altro uomo di punta. Nel primo caso riconfermeremo Carpanesi, nel secondo lo sostituiremo con Corelli, inserendo Bagatti all'ala».

Con il ricordo bruciante dell'1 a 7 di Udine

La Samp con tre uomini nuovi per ospitare il Bologna di Allasio

Anche gli emiliani presentano (per ragioni varie) uno schieramento sostanzialmente modificato

Genova, sabato sera.

Se qualcuno pensava che in seguito alla grossa sconfitta di Udine Monzeglio avrebbe apportato radicali varianti alla formazione della Sampdoria si sbagliava di grosso. L'allenatore blu-cerchiato non ha avuto un solo momento di indecisione al riguardo. Si è limitato soltanto a cambiare il portiere, richiamando in squadra Rosin. Il rientro di Vincenzi era logico e la sostituzione di Lojodice con Toschi obbligata, per la squalifica dell'ex juventino. Tutto il resto immutato quindi, con rinnovata fiducia in Bernasconi, in Bergamaschi, in Cucchiaroni e compagni, anche se le loro attuali condizioni di forma avrebbero richiesto un po' di riposo. Ma con la scarsità di riserve a sua disposizione Monzeglio non avrebbe potuto sostituire tanti elementi cosicché, anche per ragioni di opportunità, s'è preferito concedere alla squadra una prova di appello.

Alla pari dei dirigenti insomma l'allenatore, sbolliti i primi e ben comprensibili furori per la sconfitta di Udine, non ha voluto drammatizzare tale insuccesso, al quale il clan blu-cerchiato vuole dare soltanto il significato di un episodio isolato che non dovrebbe intaccare l'onorevole «marcia» della squadra. Si vedrà domani nella partita contro il Bologna se i blu-cerchiati potranno davvero dire che quella di Udine è stata una giornata nera come ne capitano a tutte le squadre, oppure se essa non può disgiungersi dalla inspiegabile sconfitta che quindici giorni prima la Sampdoria subì a Roma di fronte ai giallorossi ridotti in nove uomini. Tra i due insuccessi esterni, uno più grave dell'altro, sta è vero la vittoria interna sul Bari, ma si sa che in quella occasione il successo non soddisfece nessuno.

L'incontro di domani col Bologna viene quindi a buon punto per stabilire quali sono le attuali possibilità della squadra blu-cerchiata. Il Bologna, ancorché debba presentarsi incompleto, è pur sempre una squadra di rango, capace di mettere a fuoco le manchevolezze degli avversari. E se la Sampdoria saprà battersi con onore contro i petroniani, il risultato di Udine sarà presto dimenticato. Diversamente avranno ragione coloro i quali affermano che la Samp è in crisi. In tal caso diventerà difficile il compito di Monzeglio, data la scarsità di rincalzi di cui dispone.

In condizioni di particolare disagio il Bologna affronta la trasferta di Genova. Una trasferta difficile per molte ragioni. La formazione degli emiliani un po' per gli incidenti, un po' per altre ragioni è stata rinnovata. Ci sono ben quattro novità e in tutti i reparti: Pavinato rientra in difesa dopo i due turni di squalifica; Cappa prende il posto di Borelli come «stopper» dopo un lungo «purgatorio» tra le riserve; Demarco e Campana riformano la coppia di mezze ali. Nessuno dei due è in forma brillante, ma la soluzione si è resa necessaria per la forzata mancanza di Bulgarelli e per l'evanescenza di Bonafin il quale, pur con molta buona volontà, non riesce a rendere incisivo il quintetto di punta.

La squadra rossoblù presenterà a Genova questa formazione: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Cappa, Fogli; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Cervellati.

La domenica calcistica

SERIE A (17ª giornata)

Atalanta (18) - Udinese (10)
Bari (10) - Juventus (20)
Inter (24) - Catania (22)
Lanerossi V. (15) - Milan (22)
Lecco (12) - Lazio (9)
Padova (14) - Napoli (17)
Roma (22) - Fiorentina (16)
Samp. (17) - Bologna (17)
Torino (12) - Spal (12)

SERIE B (19ª giornata)

Alessandr. (17) - Parma (18)
Brescia (18) - Simment. (21)
Catanzaro (14) - Verona (16)
Marzotto (11) - Como (23)
Novara (16) - Messina (21)
Ozo M. (22) - Reggiana (18)
Palermo (26) - Foggia (15)
Prato (17) - Pro Patria (17)
Sanbened. (19) - Venezia (19)
Triestina (17) - Genoa (18)

SERIE C (gir. A - recup.)

Entella (13) - Biellese (22)
Casale (16) - Mestrina (19)

SERIE D (gir. A - recup.)

Sestri L. (17) - Empoli (25)
Derthona (17) - Asti (20)
Pietrasanta (16) - Finale (18)
Chieri (11) - Rapallo (22)

Fiorentina difensiva con la Roma all'Olimpico

Malatrasi in appoggio ad Orzan

Roma, sabato sera.

Una fiorentina rivoluzionata ed animata da vivo spirito di riscossa si presenta domani allo Stadio Olimpico per fronteggiare gli scatenati attaccanti della Roma. Quando «Piedone» Manfredini, Lojacono e gli altri a garantire la consueta efficacia alla prima linea giallorossa, che ha segnato ben 38 reti in sedici partite. Domani però il compito della squadra di Foni non sarà facile come contro il Lanerossi Vicenza: la Fiorentina, per quanto si trovi in una posizione di classifica indegna della sua fama, è un'avversaria di tutto riguardo.

I viola hanno risolto questa settimana la loro crisi tecnica, esautorando l'anziano D.T. Czeizler, troppo innamorato del gioco e troppo allergico alle tattiche, che ha lasciato l'intera responsabilità della squadra sulle spalle di Hidegkuti. L'ungherese, dimostrando maggior spirito di adattamento del suo più anziano compatriota, ha disposto senz'altro un adeguamento della Fiorentina alle necessità tattiche attuali, collaudando in allenamento contro il Pontedera una formazione, con Malatrasi «stopper» in prima battuta e con Orzan praticamente in funzione di battitore libero.

La Roma che, nonostante la tradizione che vede la Fiorentina imbattuta all'Olimpico fin dal 1952, confida in un franco successo che le potrebbe restituire il secondo posto, mancherà di Cudicini e di Losi, rispettivamente sostituiti da Panetti e da Giuliano.

I rossoneri di Viani... all'inseguimento dell'Inter

Rivera giocherà a Vicenza

Gli atleti del Milan (nel ritiro di Treviso) sembrano in grandi condizioni di forma

TREVISO, sabato sera.

Il Milan ha concluso ieri nel «buen retiro» di Treviso, raggiunto subito dopo la franca vittoria di San Siro sulla Lazio, la preparazione per la partita che l'attende a Vicenza. Nella quieta e accogliente cittadina veneta, che per l'occasione ha sfoderato anche un sole quasi primaverile, i rossoneri hanno trovato tutto ciò che era loro necessario per distendere nervi e muscoli e ricaricarsi a dovere dopo due incontri sostenuti in quattro giorni. Ed infatti ieri pomeriggio, nel galoppo d'allenamento sostenuto allo stadio comunale sotto la guida di Tedeschini e alla presenza di Viani, entrambi giunti nella nottata da Livorno, i quattordici giocatori del Milan convocati a Treviso sono apparsi tutti in ottime condizioni. Anche il giovane Rivera, che era giunto mercoledì piuttosto provato, non denunciava ieri sera alcun segno di stanchezza, pur avendo sgambato in campo per quasi un'ora. Per quanto a tale proposito Viani non abbia voluto pronunciarsi, dichiarando di rinviare ogni decisione a domani, appare quasi sicura la presenza a Vicenza del «biondino».

Il direttore tecnico milanista non ha invece fatto mistero sul Maldini: il suo rientro è sicuro, il forte terzino non risente più della ferita alla gamba e solo per precauzione è stata rinviata a lunedì la rimozione dei punti. Liedholm giocherà in mediana, per il resto non vi sono da fare grandi studi.

Spostato Rivera alla mezz'ala destra, non rimane che il ruolo di interno sinistro: è qui che Viani è incerto tra Galli e Danova. Non è per altro da escludere che all'ultimo momento vengano fatti scendere in campo tutti e due: Galli mezz'ala e Danova ala, o viceversa, ovviamente con esclusione di Mariani all'estrema sinistra.

Comunque, non si tratta certo di problemi difficili per Viani che, a quanto abbiamo creduto di capire, nutre fiducia di superare l'ostacolo di Vicenza. A Treviso ha fatto grande impressione Ghezzi. Sottoposto in entrambi gli allenamenti ad un fitto bombardamento di palloni da parte degli uomini della prima linea, è apparso in forma smagliante. Sarà estremamente difficile che i vicentini riescano a sorprenderlo.

Oggi il Milan farà riposo assoluto. Dopo colazione Viani condurrà i giocatori nella sontuosa villa che ha acquistato a Nervesa della Battaglia, ai piedi del Montello e in vista del Piave, dove forse «Gipo», che è nativo di Treviso, si ritirerà a fare il proprietario terriero il giorno in cui abbandonerà l'attività calcistica. Domattina presto l'intera compagnia si trasferirà a Vicenza. Ecco la probabile formazione: Ghezzi; Maldini, Trebbi; Liedholm, Salvatore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Galli (Danova), Mariani.

Il Vicenza giocherà nella solita formazione con Siciliano al centro dell'attacco. Confermata la presenza di Conti.

L'assemblea della Federtennis

L'assemblea generale della Federazione Tennis si tiene ad Ancona oggi e domani. L'ordine del giorno comprende: Parte preliminare: verifica dei poteri, nomina del presidente dell'assemblea, nomina degli scrutatori. Parte ordinaria: approvazione verbale assemblea 1960, relazione sull'attività federale 1960, bilancio consuntivo 1960, approvazione delle modifiche apportate dal C.D. ai regolamenti interno e tecnico-sportivo, conclusioni del C.D. sulla formula della coppa Facchinetti, bilancio preventivo 1961, scelta della sede per l'assemblea 1962, varie. Parte straordinaria: esame e approvazione delle modifiche allo statuto, proposte dal C.D. Trattandosi di un anno dispari (1961) è un anno senza elezioni e pertanto, mancando l'assillo delle votazioni e della ricerca delle alleanze, è un congresso dedicato alla trattazione dei problemi d'attualità. L'ordine del giorno è denso di argomenti che non sono affatto di ordinaria amministrazione, dovendosi discutere fra gli altri l'approvazione di determinate modifiche da apportarsi ad alcuni punti dei regolamenti interno e tecnico-sportivo.

Di maggior importanza ancora è l'esame della proposta modifica all'art. 5 dello Statuto riguardante l'attribuzione dei voti, che venendo ad accordare ad ogni associazione un voto per il semplice fatto dell'affiliazione ed altri 10 purché le stesse dispongano di almeno un campo di gioco e ciò oltre ai già sanciti punteggi, sembra voler avvantaggiare con una somma di voti, forse eccessiva, la coalizione dei circoli minori.

Altra modifica da apportarsi allo statuto è quella della durata quadriennale (coincidente col ciclo olimpico), anziché l'attuale biennale, delle cariche federali.

Agitato epilogo della seconda serata al Festival di Sanremo

Piange Mina dopo il trionfo di Milva

Un'ovazione senza paragone saluta l'acuto finale della "gatta di Ferrara,, che ha conquistato il pubblico con la sua voce pastosa - La "tigre di Cremona,, non riesce a finire l'interpretazione di "Io amo, tu ami,, nel post-spettacolo e prorompe in lacrime - L'episodio scatena un turbine di supposizioni: malessere improvviso o crisi di nervi?

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, sabato sera.

Avevamo previsto ieri mattina che la serata sarebbe stata caratterizzata da un emozionante scontro fra le due giovanissime dive destinate ormai a contendersi il primato nel campo della musica leggera. I fatti, nella realtà, hanno superato i pronostici.

Quasi un dramma è esploso nel retroscena dopo la mezzanotte e un'eco si è avuta perfino in palcoscenico. Le ovazioni a Milva, a quanto assicurano testi oculari, avevano via via innervosito la «tigre di Cremona»: costei aveva i nervi a pezzi quando dovette ripetere nel post-spettacolo la sua canzone della prima serata: «Io amo, tu ami». Comparve al proscenio bellissima, nel suo abito a grandi bolli blu, graziosamente echeggiante l'argomento della canzone del maestro Carlo Alberto Rossi, il secondo dei suoi pezzi, quello che ella aveva interpretato poco prima all'inizio dello spettacolo. Ma, quando prese a cantare, gli ascoltatori attenti intuirono che la sua voce non aveva il consueto vigore. Giunta alle ultime battute, un nodo le strinse la gola; un colpo di tosse coprì lo strano epilogo. Uscì di scena in gran fretta e quando si trovò nel suo camerino, proruppe in lacrime.

L'episodio, che nell'ambiente delle partecipanti al Festival è stato attribuito senz'oltre al nervosismo creato dall'accesa rivalità delle due antagoniste per la conquista del primo posto, viene minimizzato da Mina e attribuito a cause accidentali. Un malessere improvviso le avrebbe impedito di ultimare la sua interpretazione; l'incidente l'avrebbe spinta al pianto.

Nel valutare i fatti, ad ogni modo, non bisogna dimenticare una verità: colei alla quale è stato attribuito l'appellativo di «la tigre di Cremona» in realtà è una ragazza ventenne, vulnerabile in tutte le incognite cui sono esposte le sue coetanee. Quanti commenti sia destinato a suscitare ancora l'episodio è facilmente immaginabile dati gli umori dell'ambiente.

Il pubblico in sala quasi non notò il piccolo dramma, ma esso suscitò immediata emozione fra i cantanti che ancora erano nei camerini, mentre Mina raggiungeva in gran fretta il suo albergo.

L'episodio provocherà innumerevoli pettegolezzi. Non c'è da meravigliarsene, data la atmosfera. La musica, del resto, eccita l'inventiva, rende fertile l'immaginazione. Dopo due giornate di prove e due serate di spettacolo, durante le quali più e più volte furono ascoltati 41 artisti e 24 canzoni, la fioritura dei giudizi su uomini e cose è qui più ubertosa della fioritura dei famosi garofani della Riviera.

Sono giudizi miti, ispirati ai sentimenti che dovrebbe suggerire la statua di San Francesco campeggiante di fianco al Casinò? Non vogliamo pronunciarci. Giudichino voi stessi dai pochi esempi che qui riportiamo testualmente.

Definizione del cantautore: «Prima scrive la canzone e poi la canta. Pubblica confessione, insomma, dopo il misfatto».

Consiglio a un giovane cantante in maglione: «Lei dovrebbe seguire una delle norme dei frati trappisti: il silenzio».

Un parere su Mina: «A questa diva manca poco per essere completa. Quando avrà imparato a cantare, basterà che si faccia insegnare la mimica».

Mentre le insidiose chiacchierano così, la «tigre di Cremona» si fa forte dell'opinione dei grandi impresari, tra cui è Remigio Paone, il quale ha dichiarato: «Confesso di essere un ammiratore di questa cantante che io scritturerei senza indugio. Mi piace anche nella seconda versione, cioè la Mina di Canzonissima, quando cantava «Il violino tzigano».

Ancora su Mina: «Le bolle blu le vede quando le parlano degli applausi e delle ovazioni che sa strappare Milva».

Si parla ancora del giovane e disgraziato Tony Renis: «Perché Pozzanghera, nonostante le buone qualità musicali, è stata bocciata? Ecco il motivo: i parolieri, fattisi audaci dalla notizia dell'abbondanza di esordienti al Festival, hanno addirittura portato qui Le scarpe che cantano». E' un po' troppo.

Nuovi scherzi su Benzina e cerini: «Gaber è stato il... Nerone di se stesso».

Un caso misterioso: di Rocco Granata nessuno parla. Il fatto è che l'autore di Marina, successo internazionale, vive appartato a Sanremo. *Perché? Siamo in grado di chiarire l'enigma. Rocco, il musicista-cantante-ex minatore che con una sola canzone ha guadagnato già oltre duecento milioni, soffre di complessi. Forse sotto l'impressione dei duri giorni di privazioni subìte fino a pochi anni or sono, ha di continuo il timore di essere «snobbato» dagli artisti famosi. Egli stesso ci ha confidato la sera del suo arrivo qui: «Non mi guardano, quasi non mi salutano».*

C'è un che di patetico in queste candide confessioni. Esse, da un lato, rivelano un affettuoso, schietto temperamento d'artista; d'altra parte, consentono di intuire quanto poco Rocco Granata abbia capito quale strana giungla da lupi sia il mondo della canzone.

Furio Fasolo

Un momento di sconforto ha colto Mina dopo il trionfo di Milva. (Foto Moisio).

Stasera al verdetto finale 12 canzoni e 21 cantanti

«Le mille bolle blu», grazie alla interpretazione di Jenny Luna entra in lizza con «Io amo, tu ami» al fianco di «Al di là» che la brava Betty Curtis ha portato con prepotenza alla ribalta

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, sabato sera.

Stasera grande epilogo. Le dodici canzoni finaliste e 21 cantanti entrano a confronto immediato per contendersi il primato o almeno assicurarsi un buon posto in graduatoria. Ma nella dozzina di pezzi soltanto alcuni sono mattatori, per virtù propria o per risalto di interpreti: così anche questa serata risulterà caratterizzata da alcune zone di primo piano.

Mina occupa di nuovo uno dei posti di protagonista. Per prima cosa il pubblico attende da lei una prova di appello per l'interpretazione di *Io amo, tu ami* di Bonagura e Redi. Il modo con cui cantò questo pezzo ambizioso che, nelle intenzioni della casa cinematografica De Laurentiis punta addirittura al primato, lasciò perplessa molta parte del pubblico la prima sera del Festival. Vennero formulate molte ipotesi. Mina non era in forma? Oppure, giunta al bivio di due stili [illegible] — l'urlato e il melodico confidenziale — non ha saputo compiere con sufficiente decisione la propria scelta? Quasi quasi ha riassunto in sé i difetti dell'urlatrice e quelli della cantante patetica. Queste e altre opinioni sono da accogliersi con beneficio d'inventario: la verità è che gli artisti non sono macchine: non sempre il miglior estro si può ottenere a comando.

Ma l'aspettativa maggiore converge sull'altra Mina, interprete di *Le mille bolle blu*. Questa canzone conferisce prestigio di protagonista a un'altra beniamina del pubblico: Jenny Luna. Anzi, questa cantante per la personalità della interpretazione è stata giudicata migliore della co-interprete.

Ché subito dopo la Mina il discorso debba dedicarsi a Milva è nella forza delle cose. La «gatta di Ferrara», giovanissima *recordwoman* del genere appassionato, ha fatto irruzione nel mondo della musica leggera al momento opportuno, proprio quando le forzate e stentate originalità di certi canta-autori e interpreti in maglione e zazzera da parrucchiere di periferia stanno accendendo nostalgie per canzoni composte con serietà di intenti (anche se con scarsità di risultati) e cantate con mimica educata. Milva inoltre ha in misura colma ciò che troppo spesso si dimentica di chiedere a una cantante: una bella voce, calda sicura e suggestiva.

Un'altra canzone di cui è attesa la seconda audizione è «Al di là», di Mogol e Donida. Il successo della brava Betty Curtis. L'aspettativa per la prova che darà stasera è davvero vivissima, il che si spiega quando si pensi al trionfo da lei ottenuto ieri. Bisogna riallacciarsi all'entusiasmo suscitato da Modugno con «Volare» e con «Ciao, bambina» per trovare un paragone alle ovazioni da lei scatenate nella sala. Betty è spalleggiata validamente da Luciano Tajoli. Questo cantante, la cui schiera di *fans* è numerosissima, è riuscito a compiere un colpo di bravura poco meno che miracoloso per Sanremo: ha trascinato all'applauso l'intera sala e non soltanto i settori di poltrone acquistati dalla Casa discografica e dall'editore musicale interessati al successo della canzone.

Fra i pezzi più attesi è senz'altro da ricordare «Carolina dai», di Panzeri e Pace, interpretata da un binomio di assi: Sergio Bruni e l'astro nascente Rocco Granata.

Tuttavia il primato nel campo delle canzoni scherzose tocca a «Ventiquattromila baci». Il bizzarro Adriano Celentano ne ha fatto un capolavoro d'interpretazione personale; per di più l'orecchiabilità della musica si è rivelata fulminante. Già nella notte i nottambuli di Sanremo la fischiettavano.

Ma il confronto di stasera è dominato da un'altra incognita: quella del risultato definitivo, che avrà la sua soluzione solo il 6 febbraio, durante la quarta ed ultima giornata del Festival, quando saranno ultimati gli scrutini, molto complessi. Infatti, a determinare il verdetto finale concorreranno non solo i voti del pubblico in sala e quelli della giuria esterna, ma anche, ed in misura di gran lunga prevalente, la massa degli appassionati della canzone. Essi, com'è noto, potranno votare partecipando al concorso pronostici organizzato sotto l'egida dell'Enalotto.

Il meccanismo è abbastanza semplice. L'Enalotto ha fatto stampare apposite schede, reperibili da oggi in tutte le ricevitorie, sulle quali i concorrenti trovano: 1) una casella su cui dovranno indicare quale canzone preferiscono; 2) la colonnina (tre volte ripetuta, come accade in tutte le schede di simili concorsi) contenente 12 caselle: una per ciascuna canzone. Il concorrente ha così modo di pronosticare la classifica: se azzeccherà le previsioni parteciperà alla ripartizione del monte premi dell'Enalotto e, in più, a 20 milioni in gettoni d'oro.

Questo voto-concorso ci darà la schietta opinione del pubblico? Oppure potrà essere sofisticato? Nei giorni scorsi su codesto punto sono state diffuse voci allarmistiche. E' stato detto che una Casa cinematografica, interessata al successo di una canzone, avrebbe stanziato cento milioni per compiere un'addomesticata votazione di massa, e strappare così la vittoria.

Che cosa c'è di vero? Abbiamo interrogato alcuni degli editori musicali e produttori di dischi, che più si sono battuti per impedire al cinema di colonizzare il mercato della canzone. Tutti sono stati concordi nel dichiarare che non esiste nessun pericolo del genere. E, per prima cosa, ci è stato precisato che cento milioni non sono certo noccioline. E poi le spese di una votazione a comando sono tali da scoraggiare simili iniziative. Ma l'ultima parola sull'argomento potrà essere pronunciata dopo il 6 febbraio.

F. F.

Le 12 canzoni finaliste

Titoli	Cantanti con orch. Canfora	Cantanti con orch. Intra
Un uomo vivo	Tony Dallara	Gino Paoli
Febbre di musica	Arturo Testa	Tonina Torrielli
Carolina dai	Sergio Bruni	Rocco Granata
Mandolino, mandolino	Teddy Reno	Sergio Bruni
24 mila baci	Little Tony	Adriano Celentano
Al di là	Betty Curtis	Luciano Tajoli
Le mille bolle blu	Mina	Jenny Luna
Lei	Joe Sentieri	Fausto Cigliano
Non mi dire chi sei	Miranda Martino	Bindi
Come sinfonia	Teddy Reno	Pino Donaggio
Il mare nel cassetto	Gino Latilla	Milva
Io amo, tu ami	Mina	Nelly Fioramonti

Sfortunata Maria Monti la cantante più difficile

«Benzina e cerini», bruciata dalle giurie, non è canzonetta da festival - Tuttavia della sua interprete sentiremo parlare ancora

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, sabato sera.

Fare un ritratto di Maria Monti che non sia lo schizzo [illegible] della ragazza che interpreta, sia pure in modo diverso, la «mala» come Laura Betti o Ornella Vanoni, non è facile. In questo lieve mondo della canzone le cantanti hanno pure un'anima che noi andiamo cercando. Maria Monti è di gran lunga la personalità più intensa e complessa di questo Festival, ove ci è parsa spaesata e dove, scelto la canzone di Gaber *Benzina e cerini*, non avrebbe potuto interpretarne alcun'altra.

Anche Gaber è stato «bruciato» dalle giurie ed è logico, perché il suo tipo di canzoni — come quelle di Paoli, Donaggio, Renis — non sono canzonette da Festival: troppo intellettuali, sartriane, gregoriane o altro, destinate a un pubblico ristretto, non alla folla più o meno anonima che ha l'eterno bisogno di canticchiarsi un'arietta.

Ma, canzone a parte, la presenza di Maria Monti sulla scena di Sanremo, interprete di uno dei più originali cantanti-autori, Giorgio Gaber, anticonformista, preparato, troppo serio per i suoi ventidue anni, troppo estroso per il palcoscenico di un festival, dovrebbe servire almeno a rammentare che esiste una cantante-poetessa-attrice interprete dalla sensibilità moderna, dall'intelligenza profonda, una ragazza così dotata come se ne incontrano poche e tale da poter essere apprezzata nel campo della tv, tanto parca di talenti.

Le sue idee, il suo genere così personale, così messo a fuoco (e che del resto essa ha già raccolto in *long playing*) potrebbero essere attraverso il video ammessi al giudizio di un vasto pubblico e accettati o condannati ma conosciuti. Questo sarebbe il più vivo desiderio di Maria Monti, una figliola che lotta per le sue idee, che non si piega al compromesso e che non ha la vita facile. Soddisfazioni morali ne ha avute, ma non bastano. Ha una madre cui provvedere, ci sono le esigenze quotidiane sempre più onerose. Per far quattrini occorrerebbe scendere sul piano commerciale.

«A far l'eroina, invece, si fa la fame o giù di lì, si vive nell'insicurezza, nella continua preoccupazione del denaro, che come viene va». E' certo un grave problema per una ragazza di 25 anni. Quanti, mossi da analoghe esigenze, sono scesi dal loro Olimpo ed hanno accettato un compromesso. Ma lei è tutta d'un pezzo e cerca di affermarsi con una tenacia pari all'intelligenza.

A Sanremo è arrivata all'ultima ora e ne è stata felice ma agitata. «Avrei bisogno di un tranquillante. Non so come andrà». Una maga di Milano le aveva predetto: «Entrerai all'ultimo istante in un gioco per te molto impegnativo». Maria, che crede alla maga, aveva pensato alla televisione e fu invece Sanremo. E' salita in podio con una conchiglia in mano, dono portafortuna della stessa maga, di quelle conchiglie che s'immergono in mare alla luna nuova e che si ritirano alla luna piena, fornite di fluido magico, poiché la luna, che guida le maree, trasmette loro poteri eccezionali. La luna ha reso magica la conchiglia, ma la conchiglia, si vede, non ama l'odore di benzina.

E' curioso come Maria Monti assomigli a Pino Donaggio: sembrano fratelli, hanno lo stesso profilo dal forte naso che rivela decisione, personalità, volontà. Anche Pino non intende commercializzarsi. Maria, partita dal blues — come del resto Juliette Greco — è arrivata, a causa appunto di talune affinità spirituali con la nouvelle vague dei cantanti-autori, a «Benzina e cerini». Dopo radio, televisione, cinema, romanzi sceneggiati, recitals, sta ora preparando uno spettacolo di varietà con Giancarlo Cobelli, e porterà in scena personaggi della storia italiana degli ultimi decenni, su testi di Arbasino e Missiroli.

Questa strana figliola, alta e slanciata (metri 1,72, 53 chili), che d'estate pratica tennis e nuoto ed ha una figura da indossatrice, ha un amore: la campagna. Vi si rifugia ogni volta che abbia una giornata libera e non importa che tempo faccia, piova, nevichi o tiri vento. Sono forse i legami della fanciullezza, che ha trascorso in una proprietà che si chiamava «La Gabbana», vicino a Milano.

Guardo gli occhi verdi annegati in un liquido argenteo che s'imperlano con le lacrime. L'emozione la stringe. Maria Monti sale sul palco nel suo tubetto nero con l'ansia delle ore importanti. Non arriverà in finale ma di lei si riparlerà presto.

Ieri sera ha vinto Milva, con la sua canzone piacevole se non nuova (rispolverata quasi di peso, si sembra, da una napoletana di molti anni fa), gentile di parole, interpretata con quella calda voce piena di promesse. Questo Festival, che ha voluto affrontare l'esperimento (negativo nel negativo) dei cantanti-autori, avrà lanciato la voce del '61, la ragazza di [illegible] dagli stivaletti d'oro.

m. r.

Stasera il Festival di Sanremo alle ore 22 in Eurovisione e sul Secondo Programma della Radio

Celentano presenta «Ventiquattromila baci» (f. Moisio)

Tonina Torrielli canta «Febbre di musica»

Milva al microfono durante l'interpretazione de «Il mare nel cassetto» (f. Moisio).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA AL CINEMA —

Cade la maledizione della noia su una squallida società borghese

"La notte,, di Antonioni scandisce il tema dell'usura dei sentimenti attraverso la giornata di crisi di due coniugi - Il regista ha intelligentemente indagato anime e costumi

LA NOTTE, di Michelangelo Antonioni, con Jeanne Moreau, Marcello Mastroianni e Monica Vitti. Coproduzione italo-francese. (Cinema: Ambrosio).

Un nuovo film di Antonioni, il finissimo dei nostri registi, che si accoda molto bene all'Avventura di cui ripete i singolari modi di espressione, senza essergli inferiore (anzi!) nella riuscita artistica.

La vicenda non c'è molto sugo a raccontarla; perché il film se ne tira fuori e molto più che dai fatti e dai dialoghi è raccontato dai silenzi e dagli intervalli che interdorrono fra una scena e l'altra. Ad ogni modo: dopo dieci anni di matrimonio Giovanni e Lidia non hanno più niente da dirsi, vivono mummificati nella noia e nel disamore.

L'usura del sentimento è il tema del film, un tema desolato che Antonioni ha scandito attraverso una selva d'episodi che pur non avendo immediata relazione col dramma dei coniugi lo vanno puntualmente lumeggiando, sulla squallida sfonda d'una società borghese colpita anch'essa dalla maledizione della noia. L'arco di questa crisi comprende una sola giornata durante la quale Giovanni e Lidia vivono e agiscono falsamente vicini ma in realtà lontani, lui seppellito nel suo egoismo di scrittore, lei avvinta dietro i suoi inappagati impulsi romantici.

Codesta crisi ha il suo punto di voltura durante un party nella fastosa villa di un industriale, quando la moglie grida al marito la sua amarezza, la sua disperazione. Succede, illico et immediate, un furente abbraccio da parte di Giovanni, sì che il pudico occhio della macchina da presa giudica opportuno lasciare la coppia al suo piacere. Ma chi crede d'illudere il signor Giovanni? Non sé, non la moglie, e nemmeno lo spettatore, sia pure il più ingenuo. Quello non è un lieto fine, è appena una toppa occasionale, dopo la quale i coniugi si ritroveranno distanti e annoiati come prima. Almeno si suppone, giacché il film finisce a questo punto.

E' un film intelligente, anzi raffinato; che esige collaborazione da parte dello spettatore. Ma sarà difficile rifiutargliela, tanto Antonioni ha saputo far bene la sua parte di indagatore d'anime e di costumi. Eccellente la protagonista Moreau e bravi tutti gli altri, compresi l'operatore Di Venanzo, che ha tolto effetti suggestivi dalla Milano moderna, e l'autore delle musiche Giorgio Gaslini.

l. p.

LA GRANDE OLIMPIADE, di Romolo Marcellini. Documentario a colori. (Cinema: Corso).

(a.v.) *Magistralmente ripreso da uno squadrone di operatori, poi fluidamente montato, questo ampio documentario dedicato da Romolo Marcellini alla XVII edizione dei «Giuochi» che hanno avuto per teatro, la estate scorsa, gli stadi, le piscine e le vie di Roma (la grande maratona è molto bella), è un super-spettacolo che, celebrando la grande festa della gioventù di tutto il mondo, ha virtù spettacolari tali da risultare interessante anche per chi non è sportivo in senso stretto. Tuttavia la necessità di non uscire di troppo dal tempo che la consuetudine usa concedere ad un film ha portato a sintetizzare certe competizioni e a sacrificare parte del materiale girato: comunque il molto che viene mostrato è tale da emozionare spesso, facendo rivivere così al pubblico istanti non dimenticabili, specie quando certi atleti vengono colti nel pieno del loro magnifico sforzo agonistico.*

IL CIELO E' AFFOLLATO («The crowded sky»), di Joseph Pevney, con Dana Andrews, Rhonda Fleming, E. Zimbalist jr., John Kerr, Anne Francis. Americano, a colori.

(a.v.) *Affine, per taluni aspetti, a un cinemascope di qualche anno fa, I prigionieri del cielo, questo film affronta la tragedia, mostrando il grave pericolo corso dai passeggeri di un grosso aereo civile che la collisione, sia pure di striscio, con un reattore militare, per poco non manda in blocco al Creatore.*

Lo scontro, nel quale il velivolo più piccolo ha avuto la peggio ed è precipitato in fiamme con i due piloti, è il clou del film; e regista, tecnici, operatore (il grande Stradling) ne han fatto un pezzo di mestiere eccellente, teso emotivo vibrante. Durante il lungo volo notturno, precedente la poi scongiurata catastrofe, il film era apparso invece come una specie di affastellato mezzo processo a passeggeri e piloti. Ognuno dei molti personaggi ha infatti un suo dramma (o drammetto) passionale o sentimentale; e tutte queste parallele, o intersecate, vicende formano la struttura narrativa della pellicola che, in verità con semplicismo estremo, le abbozza e le riassume.

Tra gli interpreti chiamati ad animare il [illegible] di [illegible]

fatti, e l'assortimento di personaggi, spiccano Dana Andrews (il pilota civile), Efrem Zimbalist jr (il primo pilota militare, che muore), Anne Francis ([illegible] exprostituta).

Monica Vitti e Marcello Mastroianni in una scena della «Notte»

IL SANGUE E LA ROSA (Astor) — Secolare vampiro rivive in bionda fanciulla contemporanea; scatenando rivalità e gelosie. Annette Vadim, Elsa Martinelli e Mel Ferrer, gli interpreti dell'edulcorato «horror film», diretto da Vadim ex-marito di B. B. A colori.

LE SVEDESI (Cristallo) — «Prima visione». Italiano, a colori. Tre [illegible] nostrani (interpretati dagli stessi del film di Fellini, F. Interlenghi, F. Fabrizi, L. Trieste) sfoggiano il loro bruno fascino mediterraneo fra le bionde scandinave con risultati spesso lepidi per lo spettatore. Vecchissime le atrici, tutte nuove.

LA FRANCESE E L'AMORE (Doria) — Sette capitoli di una brillante indagine sulla donna francese innamorata. Registi illustri, tra gli altri Clair, hanno composto la variata antologia con l'ausilio di interpreti di cartello.

BEN-HUR (Ideal) — Storico, americano, ma realizzato a Roma. Nove miliardi di spesa; 11 Oscar. Nel conflitto tra romanità e nascente Cristianesimo spicca la vicenda di un nobile ebreo che si convertirà alla nuova fede. Grande schermo a colori.

LA PELLE DEGLI EROI (Lux) — Americano, di guerra. Drammatiche variazioni sul tema dei contrasti razziali, ambientate nella guerra di Corea. Sidney Poitier, l'ottimo attore negro, e Alan Ladd, i protagonisti. A colori.

FUCILI, PUPE E PEPITE (Reposi) — Western comico americano su grande schermo a colori. Rivalità faceta tra nerboruti minatori alaskiani per il possesso di miniere e di donne. John Wayne.

IL TRENO DELLA NOTTE (Romano) — Drammatico, polacco. Un viaggio notturno in treno di alcune persone delle quali l'abile regista, con lo sfondo di un «giallo», coglie stati d'animo e pensieri.

— STASERA ALLA TV —

Preludio alle canzoni di Sanremo un "giallo,, della serie Hitchcock

***L'eredità dello zio Bill* riprende il personaggio della zitella candidamente cinica tipo "Arsenico e vecchi merletti,,**

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Introduzione gialla al giallo di Sanremo: alle 21,10 andrà in onda L'eredità dello zio Bill, un racconto sceneggiato presentato da Hitchcock. Abituato com'è a non prendere le cose troppo sul serio ed a congegnare vicende paradossali che sono macabre solo in apparenza, è probabile che stasera il regista faccia una brutta figura nei confronti di quel labirintico romanzo giallo che è il Festival di Sanremo, al quale l'inflazione di urla, singhiozzi, gemiti e sibilati dà particolarmente quest'anno il tono di una sanguinosa tragedia.

Lo zio Bill, protagonista del racconto sceneggiato, è vecchio, ricco e terribilmente noioso: caratteristiche queste che sembrano fatte apposta per far germinare l'istinto omicida anche nell'animo dei parenti più tranquilli. Interessata alla faccenda è una nipote, la solita nipote ansionatia, zitella e candidamente cinica che da «Arsenico e vecchi merletti» in poi è diventata un personaggio abituale dei romanzi gialli. Stufa di dover sopportare i capricci dello zio e di dover fingere la massima sollecitudine nei suoi confronti per non correre il rischio di essere diseredata, costei viene a trovarsi nella dolorosa ma indiscutibile necessità di farlo fuori; si rende conto, però, che un complice è indispensabile. Con un annuncio economico sul giornale si mette alla ricerca di un pensionante che faccia al caso suo.

Dopo averne scartati parecchi trova la persona adatta: una donna della sua stessa età che in cambio di 5000 dollari si dichiara disposta a collaborare con lei. La pensionante comincia a frequentare lo zio, se lo fa amico, gli tiene compagnia, lo rende felice leggendogli poesie.

Intanto le due donne preparano accuratamente il loro piano: una sera, dopo che il vecchio si è addormentato, accendono il gas nella sua stanza, poi lo spengono con del tè e lo lasciano aperto per fingere una disgrazia, chiudono la porta e al momento giusto chiamano aiuto e si sciolgono successivamente in lacrime per la dolorosa perdita.

Tutto procede nel migliore dei modi, nessuno si accorge di nulla. Ma quando fra le due donne arriva il momento di fare i conti avviene l'immancabile colpo di scena: esso non riguarda il delitto, che resterà impunito: ma verrà a mutare imprevedibilmente i termini dell'accordo fra le due donne. E siccome il succo del racconto è tutto in questa sorpresa, preferiamo non anticiparla.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi: Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: «Alla Fiera di Mago Zurlì».
18,30: Telegiornale - Lotto.
18,50: Uomini e libri a cura di Luigi Silori.
19,15: Enigmi e tragedie della Storia: «Pia de' Tolomei».
19,55: La settimana nel mondo.
20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di J. Jacobelli.
20,30: Telegiornale.
21,10: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «L'eredità dello zio Bill». Regia di Arthur Miller.
21,35: Il pericolo è il mio mestiere: «Gli uomini rana dei mari del Sud».
22 —: (Eurovisione) Da Sanremo: Dal Salone delle Feste e degli Spettacoli del Casinò Municipale: XI Festival della Canzone Italiana. (Terza serata). Orchestra diretta da Bruno Canfora; Orchestra diretta da Gianfranco Intra. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: La Bibbia e l'archeologia - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi: Tutti in pista - 18,30: Telegiornale - 18,30: Cronaca di un avvenimento agonistico - 19,40: C'ero anch'io - 20,10: Cinaselezione - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Il caso Maurizius», romanzo sceneggiato di J. Wassermann (Prima puntata) - 22,30: Giardino d'inverno - 23,20: La domenica sportiva - Telegiornale.

Il nuovo romanzo sceneggiato

Trama e personaggi del «Caso Maurizius»

Domani sera, alle ore 21,15, andrà in onda alla televisione la prima delle quattro puntate del nuovo romanzo sceneggiato Il caso Maurizius dello scrittore tedesco Jakob Wassermann, nato in Baviera nel 1873 e morto in Austria nel 1934. Messo in scena dal regista Anton Giulio Majano, il romanzo sarà interpretato da un «cast» di numerosi noti attori dei quali ricordiamo i principali: il giovanissimo Corrado Pani (protagonista) Virna Lisi, Alberto Lupo, Mario Feliciani.

La vicenda de Il caso Maurizius (ambientata in Germania, dal 1906 al 1919 e, successivamente, dal 1921 al 1925) può essere così riassunta. Dopo una brillante arringa del Procuratore Generale Wolf von Andergast, magistrato severo e inflessibile, il giovane Leonard Maurizius viene condannato all'ergastolo perché incolpato di avere ucciso la moglie.

A diciotto anni dalla condanna di Maurizius, il giovane figlio di von Andergast, Etzel, ragazzo intelligente e sensibile, viene a conoscenza della storia e, da alcuni particolari, comincia a dubitare della colpevolezza del condannato. Deciso ad andare a fondo nella faccenda, Etzel si allontana da casa e a Berlino indaga per suo conto, fino a scoprire la verità: cioè l'innocenza di Leonard Maurizius.

Von Andergast, per riottenere la stima del figlio, chiede e ottiene la grazia per Maurizius; ma Etzel, che nel frattempo è ritornato alla casa paterna, si ribella a questa procedura: egli ha le prove dell'innocenza di Maurizius e ne vorrebbe la completa riabilitazione. Von Andergast sostiene che la cosa è impossibile, poiché susciterebbe un clamoroso scandalo, e allora Etzel preferisce lasciare definitivamente suo padre.

"Il marito in collegio,, stasera al Teatro Alfieri

Bramieri sgrammaticato conquista la finta moglie

Dalla rivista alla prosa il passo è piuttosto lungo. Bramieri, che viene dalla rivista, non ha voluto fare il salto tutto d'un colpo, e si è fermato ad una formula intermedia, quasi nuova per le scene italiane: la commedia con musiche. Gli resta così ancora la possibilità di mettersi in luce con le sue particolari qualità di comicità immediata, pur cominciando ad adattarsi al rigore di una recitazione determinata dalla falsariga del copione.

Se l'esperimento sia stato felice o meno giudicherà stasera il pubblico del Teatro Alfieri, dove «Il marito in collegio», tratto da un romanzo di Guareschi, giunge dopo una lunga serie di recite iniziate nell'ottobre dello scorso anno al Teatro Nuovo di Milano.

Leo Chiosso, il paroliere di Fred Buscaglione, e Guglielmo Zucconi, che hanno curato la riduzione del romanzo in commedia, non hanno mancato di tener d'occhio anche il pubblico della rivista, tenendo presente le qualità del loro interprete principale e di quelli che gli fanno corona: Lina Volonghi, la giovanissima Grazia Maria Spina, Mario Pisu ed Ermanno Roveri. Le loro fatiche si sono fuse con quelle del regista, Daniele D'Anza, della coreografa Gisa Geert e di Gigi Cichellero, autore delle musiche originali. Le danze, nella commedia, hanno un notevole sviluppo, e sono inserite nell'azione continuandola e completandola, ed i ballerini non sono altro che le controfigure degli interpreti. Così che si passa da una scena all'altra senza fatica e l'azione scorre sempre fluidamente.

La vicenda prende le mosse dall'«ultimatum» posto da un ricco zio ad una famiglia di nobili che [illegible] in inutili ozi: Carlotta Wonder, unica figlia di donna Madelia, dovrà sposarsi entro il termine di un anno, pena la perdita dell'assegno mensile e dell'eredità. Il tempo utile concesso è ormai trascorso senza che la ragazza sia riuscita a prendere una decisione. Così, all'ultimo istante, sua madre le fabbrica un marito di comodo: Camillo Debral, artigiano falegname, che bazzica in casa.

Il matrimonio non dovrà essere consumato, Camillo verrà mandato in un collegio svizzero con la scusa di completare la sua educazione. Con uno stratagemma sarà poi possibile ottenere l'annullamento del matrimonio e trovare un partito migliore. I piani non vanno però secondo il previsto. Il candido falegname, per la sua onestà, non cade nel tranello che gli è stato teso perché troppo innamorato della moglie e vengono invece smascherati gli organizzatori del trucco. E proprio quando Camillo, stanco della finta moglie, saluta tutti, si giunge alla felice conclusione. Di colpo la signora «snob» viene conquistata ed il falegname gode la sua rivincita, portandosi via moglie e quattrini.

b. g. l.

Gino Bramieri e Grazia Maria Spina nel «Marito in collegio»

ALBA IN FESTA DOPO LA VITTORIA

Parlano i personaggi della gara di "Campanile sera,,

(Dal nostro inviato)

Alba, sabato sera.

Gioia di popolo ad Alba. Gioia schietta, semplice, gioia di campanile. «Abbiamo vinto!» dicono. E la vittoria riguarda soprattutto il tartufo locale che s'è visto colmare di elogi. Il sindaco di Alba, con il suo cestello di tartufi neri venuti da Spoleto, non riesce a regalarli. Nessuno li vuole. Qui [illegible] nell'esagerazione. I tartufi neri «tagliati in lonchettini vanno ottimamente nella confezione delle gelatine ed anche inseriti come lardelli nelle carni da cuore arrosto». C'è soltanto da aggiungere che un nostro classico libro sul mangiar bene, dopo aver lodato il tartufo nero, scrive: «E adesso cediamo il passo a Sua Magnificenza il tartufo bianco».

Da parte nostra, noi passeremo invece ai personaggi di Campanile-sera. Cominciamo da una vittima. Romualdo Isnardi ha ospitato nel suo «Caffè Calissano» le prove di biliardo, ramo stecca. Come è già stato pubblicato, i ladri ne approfittarono per svaligiargli l'alloggio [illegible]: 250 mila lire di danni e per fortuna essi non scoprirono le 60 medaglie d'oro collezionate nelle gare al pallone. Giovedì la televisione invase il caffè, e folla, folla, folla. Tra la folla, ben pochi si ricordarono di pagare. Egli si raccomanda di non dirlo. Infatti son cose che [illegible]

ta leggermente più bianca. Egli diminuisce di peso alla media di una settantina di grammi al giorno.

Prof. Aslaiano (portacoce): — Sono più che soddisfatto.

Prof. Walter Longo (inviato speciale a Milano): — Non sono per niente soddisfatto. Io m'impegno come «riserva» nel settore «cultura» e mi trovo immerso nella mischia dell'attualità.

Ing. Francesco Morra (altro inviato speciale a Milano): l'ing. Morra è insegnante di topografia all'istituto enologico, ossia di vini, ad Alba. Egli è ricco di sapienza e, ancora di più, se possibile, del piacere di vivere in pace, felice accanto a sua moglie e alla sua unica bambina Maria Adelaide. Egli è negato alle agitazioni. Gli piace molto lo sport, visto da lontano. Da vicino, come protagonista (anche se sport di sole parole) non lo elettrizza. Egli ha sostituito Carlo Fama, felice di abbandonare il campo. Della sua prima avventura, gli è rimasto, si può dire, soltanto un profondo disgusto «per tutte quelle lampade che gettano la luce in faccia». Dice di essere pentito di «avere rischiato troppo» con l'accettar di rappresentare la sua città in un «giuoco» divenuto più importante di quanto si potrebbe presumere ma «si bene» che Alba vinca «ancora molte volte» quindi resterà sulla breccia a dispetto degli schiaffi di luce sulla faccia.

Signorina professoressa Liliana Veglio (altra inviata speciale a Milano): è depressa per via delle 7 chiavi musicali che lei ha calcolato 14. — Non voglio difendermi. Ma inspiegabilmente pensavo alle scale.

s. a.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quarto episodio del Giacobini, alle 21,25 sul Nazionale - Cavalleria rusticana (ore 20,30) e Festival di Sanremo (ore 22) sul Secondo

SABATO 28 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. II). — Ore 14-14,30: Giornale - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: A. Tirrajoli e la sua orchestra - [illegible]

[illegible]

Ore 20,30: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci; musica di Pietro Mascagni. Interpreti: Maria Callas, Anna Maria Canali, Giuseppe Di Stefano, Rolando Panerai, Ebe Ticozzi.

Ore 22: Dal Salone delle feste e degli spettacoli del Casinò Municipale di Sanremo: XI Festival della canzone italiana (terza serata). Orchestre Canfora e Intra - 23,30-23,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il concerto per pianoforte e orchestra: musiche di Dvorak e Roussel - 18: Dalla fase coloniale all'autonomia politica: VII. Il Libano - 18,30: Musiche di Haendel - 19,15: La criminalità in Italia - 19,30: Musiche di H. V. Lobos - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di D. Scarlatti, Beethoven e D'Indy.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto diretto da B. Maderna.

DOMENICA 29 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,15: Musiche di Honegger - 17: I giorni di una città del '300 - 17,45: Musiche di Brahms - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Cirro - 19,15: Biblioteca - 19,45: Valore e costo dello sport - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Il processo a Lucullo», opera di P. Dessau - 23,25: Piccola antologia poetica - 23,40: Congedo.

Una «personale» a Biella del pittore Natale Fasolo

Biella, sabato sera.

Nelle sale del Circolo degli Artisti di Biella, si inaugura oggi alle 18,30 una mostra personale del pittore Natale Fasolo che espone pitture e disegni di Parigi.

Espongono i «Frères d'art» al Broletto di Novara

Novara, sabato sera.

Oggi alle 18 i pittori del gruppo italo-francese «Frères d'art» inaugurano una loro mostra al Palazzo del Broletto. L'esposizione rimarrà aperta fino all'8 febbraio prossimo.

TEATRO CARIGNANO — Oggi, alle ore 21,15, e domani, alle 16 e alle 21,15, Eugenio Cresini presenterà: «Il Brasile a colori».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15 Gino Bramieri e Lina Volonghi nella commedia musicale: «Il marito in collegio».
Carignano: ore 19 Teatro per Ragazzi: «I vestiti dell'imperatore». Ingresso (posto unico) lire 600.
Carignano: ore 21,15 Eugenio Creinaz «Il Brasile a colori».
Alcione: Rivista Alberto Sorrentino ore 15,15 e 21,15.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

Teatri e ritrovi di domani

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Vienna vorrebbe l'"autonomia" totale per la provincia di Bolzano

Le assurde pretese dell'Austria anticipano la fine dei colloqui

Oggi a Milano, ultimo incontro delle due delegazioni sul problema dell'Alto Adige senza ormai quasi più nessuna speranza di giungere a una ragionevole risoluzione della vertenza - La ferma risposta del ministro Segni alle illegittime richieste degli austriaci sui quali grava la responsabilità della probabile rottura delle trattative

MILANO, sabato sera.

Entro la giornata di oggi, con un anticipo che nessuno aveva previsto, si concluderanno i colloqui fra le delegazioni italiana e austriaca sul problema dell'Alto Adige. La ultima seduta delle riunione — la terza — si è iniziata alle 10 e ad essa sono affidate le ultime speranze per una risoluzione della vertenza, che gli esperti ritengono tuttavia poco probabile. Tale pessimistica previsione è dettata dall'andamento dei lavori svolti durante la giornata di ieri, una giornata che non si è esitato a definire sconfortante e sterile di risultati. Ieri mattina, anzi, era sembrato ad un certo punto che i colloqui fossero avviati ad un completo naufragio, a causa dell'intransigenza degli austriaci nelle loro illegittime pretese. Poi, superata la burrasca, le due delegazioni — ed è questo l'unico elemento positivo della prossima presa di contatto fra italiani e austriaci — hanno dato prova di maggior buona volontà, lasciando aperta la porta alle ulteriori trattative: in modo particolare a quelle che dovrebbero essere svolte in un immediato futuro a Roma, a Vienna e a Bolzano da apposite commissioni di studio. Salvata così la situazione, proprio quando ormai la rottura pareva inevitabile, resta da vedere se oggi, nell'ultimo incontro delle due delegazioni, si riuscirà a raggiungere quel punto base di intesa che consenta l'ulteriore sviluppo delle trattative.

Ieri, secondo quanto si è appreso da informazioni ufficiose, da parte italiana si sono subito rievocate tutte le vicende delle trattative e degli accordi intorno al problema dell'Alto Adige, ed è stato posto l'accento sullo stato di fatto che rende tuttora valido ed operante l'accordo firmato il 5 settembre 1946 a Parigi fra De Gasperi e Gruber, per porre fine alla vertenza relativa alle «minoranze italiane di lingua tedesca della provincia di Bolzano».

In ossequio alle precise direttive del Consiglio dei ministri, l'on. Segni ha quindi ribadito che proprio quest'accordo costituisce l'unica base di ogni ulteriore trattativa. L'Italia, ha affermato Segni, ritiene di avere applicato con pieno rispetto delle minoranze e dei loro diritti l'accordo di Parigi, con particolare riferimento all'art. 2 e alla creazione della regione autonoma del Trentino-Alto Adige. Tuttavia, considerate le rivendicazioni avanzate dall'Austria e le accuse rivolte all'Italia circa una pretesa violazione dell'accordo di Parigi, il nostro governo ha ritenuto di dover accogliere l'invito dell'Onu allo svolgimento di ulteriori trattative dirette con Vienna. Questo è stato fatto esclusivamente per continuare la tradizione di liberalità, di amicizia e di buon vicinato che sempre ha distinto la politica dell'Italia.

Da parte austriaca, s'era eccepito che l'Austria ritiene necessaria una revisione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Esso, secondo la voce di Vienna, non rispettava più le esigenze delle popolazioni di lingua tedesca della provincia di Bolzano e inoltre non concede ad esse l'ampia autonomia che l'accordo di Parigi le garantiva.

In sostanza, il ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha chiesto una totale autonomia della provincia di Bolzano, un aumento delle ore di trasmissione radiofoniche in lingua tedesca della radio locale, l'uso della lingua germanica nei processi e in tutti gli atti pubblici che riguardino i cittadini della corrente minoritaria della zona che si estende a nord di Bolzano e a sud fino ai confini della provincia di Trento, la concessione di una maggiore autonomia per le popolazioni di lingua tedesca del Trentino.

Si tratta, come si vede, di pretese del tutto inaccettabili.

I nostri rappresentanti hanno avuto buon gioco nel dimostrare agli ospiti che il problema dell'Alto Adige è esclusivamente giuridico, essendo sorto un contrasto sull'interpretazione e sull'esecuzione di un accordo internazionale liberalmente sottoscritto dalle parti. Per questo, hanno ribadito i delegati italiani, ogni e qualsiasi richiesta di Vienna sarebbe stata ragionevolmente esaminata dal governo italiano soltanto se contenuta nel quadro dell'accordo De Gasperi-Gruber, che non si intende assolutamente modificare.

Oggetto dei colloqui alla Villa Comunale di via Palestro è e deve restare l'applicazione degli accordi stessi da parte italiana nei confronti della minoranza etnica italiana della provincia di Bolzano, fermo restando per la regione autonoma oggi esistente lo «status» ora in vigore. Gli austriaci hanno esposto le loro rivendicazioni. Da parte italiana si è risposto che il governo è pronto ad esaminare se e quali ulteriori concessioni si possono fare ai cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige, senza naturalmente sminuire il prestigio dell'Italia e la sovranità del nostro Paese su quei territori.

c. b.

Confermata per oggi la chiusura dei colloqui

Il fermo di quindici studenti

Milano, sabato sera.

Si conferma che i colloqui italo-austriaci termineranno senz'altro in giornata. Risulta, da fonte attendibile, che poco prima del nuovo e ultimo incontro l'on. Segni ha ricevuto da un corriere giunto espressamente dal Brennero dei documenti, ma ai cronisti il ministro ha detto evasivamente di non saperne nulla.

Anche stamane, la polizia ha dovuto intervenire per sciogliere gruppi di studenti che avevano tentato di inscenare una manifestazione per l'Alto Adige in piazza del Duomo. Sono stati operati quindici fermi di giovani al disotto dei vent'anni. Il consolato austriaco è presidiato dalla forza pubblica.

Isa Miranda a Londra

Dopo una breve vacanza in Italia, l'attrice Isa Miranda è tornata a Londra dove appare sulle scene del teatro Royal Court (Telefoto a «Stampa Sera»)

A un passaggio a livello presso Nizza Monferrato

Incolume nell'auto sfasciata da un treno

Piombato sulla vettura di un industriale che attraversava i binari l'accelerato Asti-Acqui l'ha tagliata in due - Salvo il guidatore con poche scalfitture - La casellante aveva dimenticato d'abbassare le sbarre

Nizza Monf., sabato sera.

Un industriale di Asti è uscito miracolosamente dai rottami della propria auto, investita e tagliata in due da un treno alla periferia di Nizza Monferrato. L'incidente è avvenuto verso le 21,15 di ieri al passaggio a livello di corso Asti.

L'industriale artigiano Oreste Desana, di 53 anni, aveva trascorso la giornata a Nizza Monferrato per visitare alcuni clienti e quindi, a bordo della propria vettura, una Lancia Appia, sulla quale aveva trasportato alcune macchine affettatrici, si accingeva a far ritorno alla propria abitazione in via Conte Verde 13 ad Asti. Giunto nei pressi del passaggio a livello, poiché le sbarre erano alzate, il Desana, dopo aver rallentato unicamente per evitare il sobbalzo provocato dalle rotaie, si apprestava ad attraversare la linea ferroviaria quando alla sua destra sopraggiungeva, a notevole andatura, l'accelerato 2277 proveniente da Asti e diretto ad Acqui Terme, che aveva lasciato pochi minuti prima la stazione di S. Marzano Oliveto. Per il Desana nulla è stato possibile onde evitare l'investimento, che è avvenuto in modo violento. Il locomotore dell'accelerato ha speronato la parte anteriore dell'autovettura, staccandola di netto.

Al fragore della collisione accorreva gente, che si affrettava a porgere soccorso al Desana, rimasto imprigionato, miracolosamente quasi illeso, ma in evidente stato di choc, fra le lamiere sfasciate.

L'industriale artigiano, trasportato all'ospedale Santo Spirito di Nizza Monferrato, vi è stato medicato per una piccola ferita ed immediatamente dimesso.

Sul luogo dell'incidente si erano portati intanto con sollecitudine una pattuglia della «stradale» ed i militi della polizia ferroviaria. Casellante del passaggio a livello dove lo scontro è avvenuto è la signora Teresa Marchetti, di 54 anni, da Camugnano di Bologna. La donna sapeva benissimo che a quell'ora è in transito regolare l'accelerato Asti-Acqui ed avrebbe dovuto pertanto chiudere le sbarre del passaggio a livello, il che non ha fatto, pare per una dimenticanza.

L'appello di Fanfani ai partiti della convergenza

Considerate una conferma della validità dell'attuale formula di governo le dichiarazioni del presidente del Consiglio - Anche l'on. Malagodi si dichiara solidale

Roma, sabato sera.

La dichiarazione che l'on. Fanfani ha fatto ieri sera, al termine della seduta del Consiglio dei ministri che aveva approvato i bilanci dello Stato per l'esercizio 1960-61, viene considerata, generalmente, come una conferma della validità dell'attuale formula di convergenza democratica che regge il governo. Fanfani, infatti, prima di presiedere la riunione del Consiglio, si era fatto vedere per i corridoi di Montecitorio [illegible] scambi di idee con Saragat e Reale, Malagodi e Bonomi [illegible] nel «Transatlantico» quando il Presidente del Consiglio aveva già lasciato Montecitorio. Ma Piccioni fu pronto a informare i due esponenti liberali dei contatti che Fanfani aveva avuto e della dichiarazione che avrebbe fatto dopo la seduta consiliare.

Appare evidente, da tutti questi colloqui e da questi scambi di idee, che il Presidente del Consiglio, prima di leggere ai giornalisti la sua impegnativa dichiarazione, aveva voluto avere l'adesione dei gruppi che reggono la maggioranza parlamentare.

L'appello che egli ha rivolto ai gruppi che sostengono il suo governo suona infatti così: «Constatando che all'estrema sinistra non sono affatto diminuiti i pericoli per la democrazia e che si riaffaccia la tentazione di contrastarli — certo vanamente — cedendo alle suggestioni dell'estrema destra, esprimo la certezza che, incoraggiate dal fermo atteggiamento del governo di fronte a questi pericoli, le forze politiche che ci sostengono non si addosseranno il grave carico di abbandonare quella responsabile decisione che ridette al Paese la serenità politica necessaria a fare volgere in bene per tutti il continuo progresso economico».

Né Fanfani ha voluto evitare di vedere i pericoli che il governo può correre attraverso le polemiche per le giunte difficili.

«Se prevarrà — egli ha detto — il senso di responsabilità finora manifestato per la difesa della democrazia e la salvaguardia dei valori nazionali della nostra convivenza civile, i liberi approfondimenti ideologici all'interno dei singoli, il confronto programmatico tra i partiti democratici e le esperienze amministrative fatte in sede di governo locale non potranno costituire un pericolo, ma bensì un'occasione per arricchire e allargare nella libertà la vita democratica della nazione».

I primi commenti che si sono avuti sono favorevoli. Stamane stessa, appena conosciuta la dichiarazione di Fanfani, l'on. Malagodi si è affrettato a dichiararsi favorevole: il partito liberale continuerà a dare «il suo contributo a quella difesa della democrazia e dei valori essenziali della nostra convivenza civile a cui così nobilmente fa appello l'onorevole Fanfani».

Il pli continuerà, insomma, in seno alla maggioranza parlamentare, a mantenere lealmente il suo appoggio al governo; e con la stessa responsabilità ha agito e agirà «di fronte — ha aggiunto Malagodi — al problema scottante di quelle esperienze locali che, per il loro peso e per le loro caratteristiche, possono assumere importanza politica nazionale. Agli stessi concetti il partito liberale continuerà ad ispirare le sue azioni nei riguardi del governo della democrazia, su cui grava la maggiore responsabilità e degli altri partiti che lo appoggiano».

Conversando con i giornalisti, il leader socialdemocratico on. Saragat ha definito senz'altro «positive» le dichiarazioni del presidente del Consiglio, mentre l'organo del psdi [illegible] senso di responsabilità dei partiti della convergenza democratica». [illegible]

[illegible] struttiva, contribuiscono solo a togliere ogni dignità al dibattito politico».

La politica per il Mezzogiorno è certo motivo di contrasto fra i partiti della convergenza democratica, ma ieri l'ex-ministro dell'Industria, il liberale Cortese, ha lanciato un ponte per trovare un incontro fra i partiti della maggioranza. Comunque, anche se non sarà possibile raggiungere un accordo fra tutti e quattro i partiti, la dc unificherà le tre mozioni presentate da suoi deputati e stilerà un testo che terrà presenti le posizioni esposte dai tre partiti democratici chiedendo che su di esso confluiscano i voti di tutti i gruppi della maggioranza.

I socialisti appaiono innervositi dall'iniziativa di Fanfani che è destinata a rafforzare il governo democratico. Secondo l'Avanti!, infatti, la situazione di emergenza creatasi nel luglio scorso non avrebbe più motivo d'essere: «L'esistenza dell'attuale governo che costituisce, per la sua formula di eccezionalità, un limite obiettivo alla capacità legislativa e allo sviluppo del progresso democratico e sociale del Paese, non ha altra funzione che quella di coprire le spalle alla democrazia cristiana, di mascherare la pigrizia e il timore delle sue correnti democratiche di giungere ad una effettiva chiarificazione interna».

Una chiarificazione, cioè, che dovrebbe portare ad avvalersi dell'appoggio dei psi: il che confermerebbe come, sia pure indirettamente, i socialisti, attraverso le Giunte, mirano a una più vasta svolta nella politica nazionale. Questo è certo anche l'obiettivo dei socialdemocratici, ma per ora il psdi pensa che i socialisti non siano ancora maturi per un'operazione siffatta ed è evidente che sperano che le cose migliorino dopo il prossimo congresso di Milano. Ma intanto sottolineano e con evidente soddisfazione, che anche L'Osservatore Romano ha condiviso il parere dell'organo della dc, dove è detto che «la Giunta di Milano non significa apertura a sinistra né il venir meno, nella dc, della fiducia e della collaborazione con gli altri partiti del centro democratico» né significa «sosta e rallentamento nella lotta al comunismo», bensì, invece, «fiducia della dc in se stessa, in una situazione difficile e con alleati difficili».

Il problema delle Giunte, d'altra parte, si avvia a una favorevole conclusione: con ogni probabilità a Milano, per la provincia, i socialdemocratici non solleveranno ulteriori difficoltà per un «monocolore centrista» e questo dovrebbe rendere più facile la costituzione delle Giunte di centro-sinistra a Genova, a Firenze e in altre città dove la soluzione è già, del resto, a buon punto.

Pellecchia

Dopo le severe richieste (22 anni) del P. G. alla Corte d'Appello di Genova

«Mi vogliono condannare a vita» ha detto amareggiato il Ghelardi

Il truffatore, che per vent'anni ha saputo recitare con diabolica abilità la parte di irreprensibile funzionario del municipio di Savona, ieri ha avuto un collasso che non è riuscito né si è curato di nascondere - Come e perché tanta gente ebbe cieca fiducia nell'ex-ragioniere capo - Forse lunedì la sentenza

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

«Maledetti quattrini» scrisse un giorno ad un amico, al quale chiedeva in prestito un milione, Leandro Ghelardi. Un'invettiva profetica, che forse ripete oggi, in carcere, mentre medita sul processo in corso alla Corte di Appello che si concluderà lunedì sera o martedì. All'amico prometteva di restituire la somma entro pochi giorni «infallibilmente». Al Comune di Savona, a cui sottrasse un miliardo, non ha restituito un centesimo e non ha intenzione (o possibilità) di farlo mai.

Il «conto» di questo ultimo macroscopico «prestito», carpito con subdole e macchinose manovre, lo ha presentato, ieri pomeriggio, il P. G. Zaccaria, quando ha chiesto che l'ex-funzionario sia condannato a 22 anni e 8 mesi di reclusione, quasi sette anni in più della condanna inflitta un anno fa dal Tribunale di Savona.

L'imperturbabilità del Ghelardi ha ricevuto un duro colpo quando il magistrato ha pronunciato la richiesta, per se essa poteva non costituire una sorpresa. Il suo volto florido e arrossato, che non aveva mai tradito una emozione, è impallidito di colpo come se fosse defluito improvvisamente tutto il sangue. Il capo si è fatto pesante e la faccia è caduta pesante nel palmo delle mani. Una ruga profonda si è formata sulla fronte. Al termine dell'udienza l'imputato si è incamminato verso il furgone cellulare: il passo era stanco, quasi trascinato.

«Ventitré anni sono troppi» ha mormorato, unico commento alla serrata requisitoria. Il Ghelardi ha 57 anni: vent'anni di prigione sono una prospettiva sconvolgente anche se due anni possono venire condonati, anche se ha già scontato altri due anni, anche se la buona condotta in carcere può accorciare la detenzione.

«Mi vogliono condannare a vita» ha confidato, in uno sfogo amaro, ad un avvocato. Il formidabile giocatore che per vent'anni ha salito, giorno dietro giorno, le scale del Comune, impavido e calmo, sereno e sorridente anche se in ogni momento un qualsiasi controllo poteva smascherare le sue truffe, ieri ha avuto un collasso che non è riuscito e non si è curato di nascondere. Quello che non era accaduto in vent'anni è successo ieri. Non tutti coloro che hanno avuto in lui una immeritata fiducia per quattro lustri, si sarebbero presentati al Ghelardi di ieri sprovvisti della più elementare diffidenza.

Perché tanta gente — e non solo quella che è chiamata ora a rispondere di ricettazione per avere accettato i suoi assegni — ha avuto così sconfinata fiducia nel Ghelardi, una fiducia che non è venuta meno neppure quando sul bollettino dei protesti cambiari il suo nome è comparso accanto a cifre sempre più vistose? La domanda l'hanno posta ai giudici della Corte d'Appello i difensori degli imputati minori, a sostegno della proclamata buona fede dei loro clienti, buona fede che il Tribunale di Savona ebbe a riconoscere in pieno.

Il fatto è che Leandro Ghelardi non è solo un contabile il quale conosce tutti i trucchi del suo mestiere. E' stato pure un attore diabolico. E non soltanto quando si mostrava funzionario puntuale e preciso, collaboratore solerte ed instancabile che raccomandava per iscritto all'assessore alle finanze di non esagerare negli storni per non turbare il bilancio preventivo approvato dal Consiglio comunale.

Lo è stato ancor più quando, alle prime voci di sue difficoltà economiche o di diffidenza verso la sua vita dispendiosa, ha dato a credere di essere interessato a diversi redditizi commerci. Acquistava autentiche croste per quadri d'autore, pagava 22 milioni un brillante valutato sette, ma ciò gli consentiva di farsi credere commerciante. Tanto che, dopo lo scandalo, fu ritenuto tale e dichiarato fallito. Solo recentemente il fallimento è stato revocato riconoscendosi che egli commerciante non lo fu mai.

Non smentì di certo le voci che lo dicevano comproprietario di navi anche se non possedette mai nemmeno una barchetta da diporto. Né si preoccupò quando qualche lingua maligna arrivò a insinuare ch'egli traeva i quattrini per la sua vita lussuosa da traffici loschi, contrabbando di sigarette e commercio di droghe. Non si preoccupò neppure quando qualcuno lo disse interessato alle «case chiuse».

Erano notizie e voci, infondate o maligne non ha importanza, che servivano al suo gioco. Credendolo un trafficante, nessuno arrivava a sospettare di lui come funzionario. Non si sospettò neppure quando il bollettino dei protesti cambiari lo vide segnalato per 60 milioni. Questa circostanza può essere considerata la prova palmare della sua abilità di mistificatore. Si spiega l'incredulità sgomenta della gente all'indomani dello scandalo.

c. m.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le disposizioni di fermezza del mercato azionario sono state confermate anche stamane, nelle contrattazioni private a Borsa chiusa.

Il volume degli affari, durante la mattinata, ha mantenuto un ritmo abbastanza intenso, con largo interessamento dal denaro sulle Edison, Generali e Olivetti, largamente scambiate. Su questi tre titoli si fanno sempre più insistenti e veritiere le voci di operazioni interessanti per gli azionisti.

In denaro anche gli altri titoli primari, e alcuni valori elettrici.

Ecco alcuni prezzi informativi rilevati nella tarda mattinata: Fiat 2955-2900; Montecatini 4880-4890; Edison 7280-7300; Sade 2195-2300; Sme 2425-2430; Viscosa ordinaria 7650-7700; Centrale 21.300-21.400; Generali 119.000-110.500; Olivetti 13.080-13.100; Finelettrica 1070-1080; Finsider 1622-1628; Terni 860-865; Bastogi 3980-4010.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro usa 624,75; dollaro canadese 630,50; sterlina 1752,75; franco svizzero 145,20; franco francese 126,30; franco belga 12,27; fiorino olandese 165,60.

Sessanta miliardi per gli aumenti di stipendio

Gli insegnanti riconoscono la buona volontà del governo

L'agitazione della categoria, deve considerarsi conclusa - Per coprire la nuova spesa si ricorrerà ad altri provvedimenti fiscali

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha risolto una situazione di disagio che da tempo pesava sulla scuola italiana, approvando lo stanziamento di sessanta miliardi di lire per anno finanziario, destinati ai miglioramenti di carriera agli insegnanti: per coprire tale nuova spesa si ricorrerà ad «altri provvedimenti fiscali» — come dice il comunicato ufficiale — che dovrebbero dare un gettito di parecchi miliardi.

L'annuncio dei nuovi inasprimenti fiscali segue di ventiquattr'ore quelli già decisi per le imposte dirette con un aumento del cinque per cento e che permetteranno di reperire dieci miliardi. Ciò permetterà di far entrare in vigore i miglioramenti dal 1° ottobre 1961, secondo modalità che i competenti uffici stanno studiando. Il governo ha raccomandato al ministro Bosco, che aveva tenuto poco prima ai colleghi un'ampia relazione, di eliminare progressivamente tutti i casi di assegnazioni provvisorie e di «comandi» di insegnanti presso enti o amministrazioni.

Con i 60 miliardi annui destinati alla categoria insegnante, il problema posto due anni fa dai sindacati può considerarsi chiuso, anche se le richieste avanzate non sono state accolte «in toto». Ma per far ciò, in materia di riordinamento delle carriere e degli stipendi, bisognava arrivare almeno ai cento miliardi; e il Presidente del Consiglio era stato categorico negli incontri avuti coi rappresentanti degli insegnanti: il governo non poteva decidere inasprimenti fiscali tali da raggiungere una simile somma. Nelle trattative i sindacalisti erano scesi a 75 miliardi e il governo fino a 46 miliardi, dai 35 di cui si era parlato in un primo momento. Come sempre la soluzione è stata trovata a metà strada, dopo un irrigidimento della categoria e la minaccia di uno sciopero a breve scadenza.

L'ambiente sindacale si è ora completamente rasserenato: i rappresentanti dei vari ordini di insegnanti, da quelli elementari a quelli della scuola media, hanno sottolineato lo sforzo e la buona volontà dimostrati dal governo avvertendo che l'agitazione deve considerarsi conclusa.

La soluzione del problema è basata sui nuovi coefficienti retributivi che sono stati rapportati anche ai ruoli corrispondenti del personale di istruzione artistica; inoltre ai capi di istituto, direttori didattici e ispettori scolastici è stato concesso un aumento della indennità di direzione.

Ecco la tabella dei nuovi coefficienti di stipendio. Indichiamo tra le parentesi quelli vecchi e per ciascuno l'aumento di stipendio lordo annuo. Moltiplicando il coefficiente per tremila si ottiene la misura dello stipendio di un anno.

Ruolo C (insegnanti elementari): 229 (202) lire 58.000; 250 (229) lire 63.000; 290 (271) lire 57.000; 402 (325) lire 231 mila, nuovo coefficiente che si raggiunge dopo 23 anni di servizio. I direttori didattici raggiungono il coefficiente finale 520 e gli ispettori scolastici il 580.

Ruolo B: 250 (229) lire 67 mila; 290 (271) lire 57.000; 402 (325) lire 231.000; 520 (450) lire 210.000, nuovo coefficiente finale dopo 17 anni di servizio.

Ruolo A: 290 (271) L. 57.000; 402 (325) 231.000; 440 (402) lire 114.000; 520 (450) L. 210.000; 580 (500) lire 240.000, nuovo coefficiente dopo 19 anni di servizio.

Presidi di I categoria: 580 (500) lire 240.000; 700 (670) oltre all'indennità di direzione con un aumento complessivo di lire 222.000. *Presidi di II categoria:* 520 (450) lire 210.000; 580 (500) oltre all'indennità di direzione con un aumento complessivo di lire 242.000.

Dimostrazioni nella «Giornata dell'Università»

In tutte le città italiane è stata celebrata ieri la «Giornata dell'Università» intesa a denunciare i mali che affliggono l'Università. Ecco a Roma un corteo di studenti dopo la riunione in un teatro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Brutale rapina, stanotte, nel centro di Trecate

Quattro banditi svaligiano un negozio minacciando con le armi i proprietari

Sorpresi mentre saccheggiavano uno scaffale di stoffe hanno affrontato, pistola in pugno, il commerciante e la moglie, rinchiudendoli nella cucina - Due auto li attendevano col motore acceso e su queste sono fuggiti verso Milano prima che l'allarme fosse dato

Trecate, sabato sera.

Quattro ladri motorizzati, sorpresi dai proprietari di un negozio di tessuti mentre lo stavano svaligiando, non hanno esitato a porre mano alle armi, trasformandosi così in rapinatori per conservare il loro bottino di stoffe ammontante a tre milioni.

Vittime della brigantesca impresa sono i coniugi Carlo Sala, di 49 anni e Luigia Ferrari di 45. Il loro negozio è ubicato al n. 46 di via Gramsci, dove la strada (che porta a Novara da un lato e a Milano dall'altro) si allarga a formare una piazzetta. E' qui che poco dopo le 2 di stanotte si sono fermate due autovetture: una «Giulietta» e una «1100». Dalle vetture, rimaste con i motori accesi, sono scesi quattro individui, i quali, forzata la saracinesca con un piccone e tolto il vetro della porta, si sono introdotti nel negozio. A quell'ora la via era deserta e la guardia notturna era appena passata. Appena nell'interno i malviventi si sono diretti allo scaffale di sinistra, quello cioè nel quale erano riposte le pezze di drapperia pregiate.

Ma i ladri, che evidentemente non avevano studiato il piano a dovere, ignoravano che attigua al negozio è la camera da letto dei proprietari, alla quale si accede spostando un tendaggio.

I coniugi Sala, che s'erano coricati da poco essendo rimasti davanti all'apparecchio televisivo per seguire fino all'1,30 il festival di Sanremo, allarmati dai rumori che provenivano dal negozio si alzavano. Si affacciava per prima la signora Luigia, la quale, spostata la tenda, con una mano si trovava ad afferrare il braccio di uno dei ladri che stava prelevando una pezza dallo scaffale. Con un urlo la donna si ritraeva lasciando il passo al marito che tentava di avventarsi sul malfattore.

Veniva però fatto desistere dal gesto minaccioso di questi, che impugnata una pistola, gliela puntava alla gola facendolo indietreggiare insieme alla moglie fino in cucina ove lo rinchiudeva. I lestofanti ignoravano pure, evidentemente, che proprio in quel locale era installato il telefono, dal quale la signora Luigia si serviva subito tentando di mettersi in comunicazione con i carabinieri. Ciò non sfuggì agli svaligiatori, ed i coniugi Sala sebbene si fossero barricati in cucina, sentendo abbattere la porta abbandonavano il telefono e uscivano in cortile invocando aiuto.

Il Sala aveva in casa un fucile da caccia ma in quel momento di orgasmo non aveva neppure pensato di servirsene. Avrebbe potuto con quell'arma salire al primo piano e dal balcone che dà sulla piazzetta, ove sostavano le due macchine con il motore avviato, dominare la situazione. Ma tutto si è svolto così rapidamente e l'emozione è stata tanta che i ladri, divenuti con il ricorso alle armi, minacciosi rapinatori, hanno potuto allontanarsi indisturbati con un centinaio di pezze di tessuto per un valore aggirantesi, come s'è detto, sui tre milioni.

Quando alle grida di soccorso è accorsa gente, i malviventi erano già risaliti sulle auto e si erano allontanati in direzione di Milano. Pattuglie di carabinieri e della polizia sono subito partite all'inseguimento, ma sembra che i banditi siano riusciti a far perdere ogni traccia.

Carlo Sala e sua moglie sono però riusciti a vedere bene in volto i loro aggressori e, se si tratta, come si ha ragione di ritenere, di pregiudicati, potranno essere riconosciuti attraverso le fotografie dello schedario segnaletico della questura di Milano dove i due coniugi sono stati stamane accompagnati.

Una signora si sveglia con le vesti in fiamme

Milano, sabato sera.

Una vecchia signora che stamane alle dieci si era appisolata su una poltrona accanto a una stufa a carbone, si è bruscamente svegliata tutta avvolta dalle fiamme che le si erano appiccate alle vesti ed allo scialle ed ora giace morente al Policlinico.

La terribile disgrazia è avvenuta in un appartamentino di due stanze in via Chiesa Rossa 67, abitato da due anziani coniugi: Giuseppe Campari di 78 anni e Maria Bigationi di 74. Stamane il marito si era trattenuto a letto mentre la moglie era passata in cucina e, dopo aver acceso la stufa, si era posta in poltrona, appisolandosi. Forse nel sonno si è accostata troppo alla stufa e un lembo dello scialle è finito contro la lastra rovente; forse una scintilla si è sprigionata dalla griglia e le ha appiccato il fuoco alle vesti. Fatto sta che quando la vecchia signora si accorgeva delle fiamme, esse già l'avvolgevano.

La sventurata ha avuto ancora la forza di invocare aiuto, ma il marito, che è debole di udito, non l'ha sentita. Con le fiamme che la straziavano, si è trascinata allora fin sul pianerottolo: è accorsa una vicina di casa che l'ha avvolta in una coperta, facendola quindi trasportare all'ospedale. Ma le ustioni che piagavano il corpo della povera donna sono così profonde e numerose che lasciano poche speranze di poterla salvare.

Il passato regime turco

Chiesta la pena di morte per l'ex-presidente Bayar

ANKARA, sabato sera.

Il Procuratore Generale del Tribunale di Yassiada ha chiesto la pena di morte per l'ex-presidente Bayar.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Tavella

anni 65

Ne danno il triste annuncio: la moglie Ernesta, il figlio Michele con la moglie Rosanna e la piccola Claudia, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Alpignano domenica 29 alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto via A. Diaz 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Alpignano, 28 gennaio 1961.

La famiglia Borsini prende viva parte al dolore della famiglia Vallaria per la scomparsa di

Felicina Castellina ved. Vallaria

— Torino, 27 gennaio 1961.